

ROTARY CLUB TRIESTE

Notiziario bimestrale - anno rotariano 2019-20



ILLY DONNE E FUTURO | **MALAGÒ** LA FORZA DELLO SPORT |
BRADSHAW OBIETTIVO TRIESTE | **ANASTASIA/TONGIORGI**
DALLA PAURA AL CAMBIAMENTO | **GIACCA** GLI ENIGMI
DEL COVID | **GASPARINI** RICERCA E FASE 2 |
PROPILEO DI SAN GIUSTO AVVIATO IL CANTIERE |
ITS VOLTA LA DIDATTICA CHE FUNZIONA | **LORAWAN**
GATEWAY VERSO IL FUTURO | **MONDO ROTARY**

NUMERO 4 - FEBBRAIO/APRILE 2020

CON TE IN OGNI STAGIONE DELLA TUA VITA



Rotary
Club
Trieste



Fondato nel 1924
Distretto 2060

Segreteria

Via Giustiniano 9
34133 Trieste
Tel. e Fax 0039 040 362801
rotarytrieste@rotarytrieste.com
www.rotarytrieste.com
f /rotarytrieste

ROTARY INTERNAZIONALE 2019-2020
presidente Mark Maloney

MOTTO INTERNAZIONALE 2019-2020
Rotary connects the world

DISTRETTO 2060 2019-2020
governatore Massimo Ballotta

ROTARY CLUB TRIESTE
presidente Francesco Mario Granbassi

conviviali

StarHotel Savoia Excelsior Palace
(Riva del Mandracchio, tel. 040 7794730)
giovedì ore 13;
terzo giovedì del mese ore 20.30;
(dal 15 giugno al 15 settembre
ore 20.30 con familiari)

Notiziario mensile
Registrazione del Tribunale di Trieste n. 740
del 2 settembre 1988

Direttore responsabile Fulvio Gon

ha collaborato
Francesco Cardella

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione
in abbonamento postale, 70% - n. DCB "TS"

Stampa: Riccigraf sas

In copertina
Trieste, 12 febbraio 2020.
Iniziati i lavori di restauro del Propileo
romano inglobato nel campanile della
Cattedrale di San Giusto

FEBBRAIO/APRILE 2020 - MAGAZINE DEL ROTARY CLUB TRIESTE N.4

SOMMARIO

PROGRAMMI

Rotary club Trieste 2

CONVIVALI e RELAZIONI

Riunione conviviale n. 3507 4

Riunione conviviale n. 3508 7

Riunione conviviale n. 3509 10

Riunione conviviale n. 3510 16

Riunione conviviale n. 3511 18

Riunione conviviale n. 3512 23

SERVICE, INIZIATIVE DEL CLUB E FUNDRAISING

Partiti i lavori per dare nuova luce al Propileo romano 28

Il Rotary premia la didattica che funziona 32

Antenne sul futuro della città 33

L'ASSIDUITÀ

Presenze e assiduità di febbraio e aprile 34

IL CLUB E I MEDIA 38

MONDO ROTARY

News, eventi e curiosità con protagonisti i nostri soci 44



Per raggiungere gli obiettivi è necessario prefissarsi un piano ben preciso: una nuova auto, un nuovo viaggio, la casa, la salute, la pensione, l'eredità,...

Qualunque sia il progetto della tua vita, i nostri consulenti sapranno indirizzarti verso le scelte migliori con professionalità, entusiasmo e riservatezza.

BANCASTARANZANO.IT

Programma Rotary Club Trieste

Tutte le conviviali programmate a marzo e le conviviali della prima metà di aprile sono state annullate a causa del Covid-19.

APRILE

Giovedì 16 - ore 18.30 online	dott. Federica Anastasia - prof. Enrico Tongiorgi <i>"Dalla paura al cambiamento"</i>
Giovedì 23 - ore 18.30 Sede del Club	prof. Mauro Giacca <i>"Covid-19: capiamo meglio quanto ci viene raccontato"</i>
Giovedì 30 - ore 18.30 online	prof. Paolo Gasparini <i>"Verso una strategia per la ripresa"</i>

MAGGIO

Giovedì 7 - ore 18.30 online	avv. Stefano Crehici - dott. Massimo Alvaro <i>"Lockdown, imprese e economia"</i>
Giovedì 14 - ore 18.30 online	dott. Sarah Cosulich <i>"Arte, artisti e la mostra Quadriennale: una prospettiva italiana ai tempi del virus"</i>
Giovedì 21 - ore 18.30 online	dott. Serena Cividin <i>"Partenze, arrivi e ripartenza"</i>
Giovedì 28 - ore 18.30 online	avv. Alessandro Zanmarchi <i>"Il Propileo di San Giusto. Il Rotary Club Trieste restaura e restituisce alla città un tesoro nascosto"</i>

WE ARE THIS CLOSE TO ENDING POLIO

Now is our chance to change the world. To make sure no child is disabled by polio ever again.

Join in. Speak out. Donate. Be a part of history.

endpolionow.org



ThisClose



Isabeli Fontana

“Valorizzare la crescita dei talenti e dar loro ciò che meritano”

Ambasciatrice del caffè di qualità nel mondo, Daria Illy è una donna a fianco delle donne, all'interno di un percorso votato alla (ri)scoperta di fondamenti che parlano di aggregazione, valorizzazione, abiura di barriere e preconcetti sociali o di genere.

L

La cultura del caffè, le strategie fondamentali per un marketing efficace sia in campo aziendale che di stampo esistenziale. Ambire ad un futuro migliore è possibile, grazie anche ad accorgimenti che interessano il terreno lavorativo ma soprattutto il proprio spirito.

Queste le tonalità espresse nel corso della conviviale del 6 febbraio ospitata all'Hotel Savoia e che ha visto in cattedra Daria Illy, consigliere d'amministrazione e direttrice divisione "Cultura del Caffè" di illycaffè spa. Sportiva, determi-

Parole chiave per Daria: meritocrazia, passione, collaborazione



In omaggio a Daria Illy il volume fotografico di Tony Bradshaw

nata, dedita al culto della preparazione: l'approccio dell'ospite si configura in tal modo e disegna subito i tre capisaldi dell'intervento, incentrato sul valore della meritocrazia, della passione e della collaborazione.

Storia intensa la sua, colorata da due lauree, una in Scienze motorie, ottenuta nel 2002 con specializzazione in Organizzazione e gestione dei centri turistici e sportivi, e l'altra in Scienze della nutrizione, animando una tesi "giocata in casa", formulata infatti su "Caffè, caffeina e salute".

Presidente Francesco Granbassi

Ospiti del Club

Daria Illy, G. Villanovich, F. Cardella

Ospiti dei soci

di F. Granbassi: Manlio Granbassi
di Isler: Renzo Isler

Soci presso altri Club

Del Piccolo (Rc Trieste Alto Adriatico, 29 gennaio e 5 febbraio), Alberti, Bettoni, Billè, Cossutti, Furlan Gaia, F. Granbassi, Guerrini, Isler, Pelillo, Sedmak (Rc Gorizia - Sfida dei risotti, 31 gennaio), Oddi (Rc Trieste Nord, 4 febbraio), Sbaizero (Rc Pordenone, relatrice, 6 febbraio)



La formazione di Daria Illy spazia dunque tra i rigori dell'attività fisica e i dettagli, salutari anch'essi, dell'alimentazione, frammenti culturali con cui ha saputo poi dar vita all'attuale suo intenso percorso professionale: "Ho dedicato tuttavia i miei primi anni al mondo del fitness – ha raccontato alla platea rotariana – riuscendo in quindici anni ad inaugurare tre centri nel settore. Per me era importante intanto attuare quanto volevo, non quanto auspicato dalla famiglia".

“Essere multitasking al giorno d’oggi è indispensabile”

Così in fondo è stato, almeno nel primo tratto della sua “indipendenza” professionale. Daria Illy lavora infatti a lungo nella sfera del fitness e del wellness, fondando la sigla Personal Training System Studio e pubblicando anche un libro incentrato su marketing e imprenditorialità, dal titolo “Self entrepreneurship”.

La sua entrata nell'azienda di famiglia è datata 2009, assumendo l'incarico di “docente scientifico” all'Università del Caffè, passando poi al Dipartimento International Key Account e approdando ben presto al ruolo di Portioned Systems Director, dove ha avuto modo di gestire le forme di sviluppo e business del prodotto all'interno di Sistemi Single Cup (beni durevoli e materiali di consumo). Il tassello fondamentale matura nel 2017, anno che proietta Daria Illy al vertice di Mitaca, dove opera nelle fasi di sviluppo e distribuzione di caffè e sistemi di bevande calde per il canale Office a livello internazionale.

Insomma, il mondo del fitness resta (al momento) alle spalle ma cresce intanto l'esperienza, la determinazione ed il de-

siderio di conferire valore e profondità al suo essere donna, anche nel campo lavorativo: “Agire in chiave di multitasking è sempre più vitale oramai – ha espresso Daria Illy nel corso della sua esposizione alla conviviale di febbraio – per una donna non è mai agevole trovare equilibrio tra vita e lavoro. Quando una donna lavora, poi, è normale pagare qualcuno che si prenda carico magari dei tuoi figli, la vita può anche complicarsi per questo, a meno che non ci sia la stessa tua famiglia coinvolta nel piano lavorativo. Il ruolo della donna, ancora per troppi versi – ha rimarcato l'imprenditrice – trova ostacoli sul piano dell'affermazione e della stessa meritocrazia”.

Gli esempi non mancano. Dati alla mano, in Italia e nel resto dell'Europa, una donna amministratore delegato, ha ricordato Daria Illy, “percepisce circa la metà dello stipendio assegnato ad un uomo”, senza contare lo stato dell'arte ancora in vigore in alcuni Paesi del Terzo mondo, dove “le donne non possono ancora permettersi di aprire un conto personale in banca”.

Daria Illy è dunque una donna a fianco delle donne, all'interno di un percorso, anzi, di una missione votata alla (ri)scoperta di concetti che parlano di aggregazione, valorizzazione, abiura di barriere e preconcetti sociali o di genere: “La diversità è sempre bella e fonte di interesse e sviluppi, in ogni campo – ha affermato convinta Daria Illy – ma purtroppo anche in Italia rischiamo di procedere in una direzione opposta a tali convinzioni e senza dare vita ad una vera rete sarà sempre più difficile evitare le conseguenze che tale cultura continua a proporci”.

Collaborazione, meritocrazia e la forte passione da riversare in ogni progetto. Il “caffè forte” da servire ogni giorno si nutre di queste prerogative e Daria Illy punta a dimostrarlo. Nel suo vissuto personale e nelle trame al servizio della storica azienda di famiglia.

Domande e risposte

MASSIMO ALVARO: Guardo con costante interesse al “boom” femminile anche in campo lavorativo, un rapporto che a volte richiede una dose di sano sarcasmo.

È vero, io sono cresciuta con amici, dirigenti e colleghi. Si matura anche così, personalmente ho accettato con disinvoltura il linguaggio, mi ha aiutato a maturare, sono stata sempre del resto trattata come persona e ho potuto far emergere la mia “diversità”.

VINCENZO ARMENIO: Lei ha parlato dell'importanza del linguaggio nei rapporti, come si configura in altri contesti internazionali?

Trattare la diversità richiede sempre gentilezza, delicatezza, sensibilità. Ne so qualcosa, avendo lavorato molto in Medio Oriente, a contatto comunque di norme e tradizioni culturali ben diverse dalle nostre, ma l'approccio è quello.

FEDERICA ANASTASIA: Grazie per aver posto l'accento sulla valenza delle parole, cosa si può tuttavia fare per stimolare ulteriormente le nuove generazioni?

Mi trovo a San Francisco, ospite di un Osservatorio. Ci chiesero di utilizzare una forbice per lavorare su un macchinario per tessuti. Tentai di farlo usando normalmente la mano destra ma era un'abitudine che non esaudiva la richiesta. Bastava farlo con l'altra mano, cambiare cioè la prospettiva e volgere lo sguardo alle opportunità evitando gli stereotipi.

SERGIO BONIFACIO: In Italia ci lamentiamo spesso sul tema della meritocrazia, cosa ne pensa invece del concetto di meritorietà? È un tema articolato da Stefano Zamagni e basato sul criterio del merito e non del “potere del merito”.

Apprezzo il pensiero sulla meritorietà ma credo ancor più sul dovere di non trascurare la crescita dei talenti e dare a loro ciò che meritano.

Verso l'Olimpiade italiana passando per il Friuli Venezia Giulia

Prima visita di un presidente nazionale del CONI al Rotary Trieste, nella “città più sportiva d'Italia”. Ad accoglierlo il Gotha dello sport regionale. Sottolineata da Malagò l'importanza del ruolo delle donne e la necessità di proporre, anche nel mondo sportivo, progetti solidi e affidabili

I

Il Friuli Venezia Giulia torna al centro dello sport internazionale e per il Rotary Club Trieste è motivo di riflessioni e di focus sulla situazione sociale ed imprenditoriale dell'intera regione. Succede nell'ambito della conviviale del 14 febbraio, allestita all'ora di pranzo nella sede dell'Hotel Savoia e che ha visto ospite il presidente nazionale del CONI, Giovanni Malagò. Evento straordinario si direbbe. Sì, perché l'arrivo del vertice



Francesco Granbassi accoglie Giovanni Malagò. A destra Marcella Skabar e Matteo Bartoli

del CONI si è legato al concomitante sigillo posto in mattinata sull'Host Region Contract, il documento che attesta l'ufficiale assegnazione alla Regione Friuli Venezia Giulia del Festival Olimpico della Gioventù Invernale, l'edizione invernale del 2023, firma deposta dallo stesso Malagò unitamente a quella del Governatore della Regione FVG, Massimiliano Fedriga, del Presidente dei Comitati

Olimpici Europei, Janez Kocjancic e del Presidente Esecutivo della manifestazione targata EYOF 2023, Maurizio Dunnhofer.

Insomma, lo sport di rango giovanile tornerà a respirare l'aria del Friuli Venezia Giulia, mettendo al vaglio la capacità organizzativa del territorio, qui impegnata a far valorizzare impianti, strutture e idee collegate al mondo degli sport invernali, per la precisione il biathlon, lo sci alpino, lo sci di fondo, il pattinaggio artistico, l'hockey, la combinata nordi-

La prima volta del presidente del CONI al Rotary Trieste



Presiede
Francesco Granbassi

Ospiti del Club
Giovanni Malagò, Giorgio Brandolin, Giorgio Rossi, Margherita Granbassi, Nicola Cassio, Marcella Skabar, Matteo Bartoli, Francesco Cipolla, Luca Carboni del Rotaract, Francesco Cardella

Ospiti dei soci
di Billè: Sauro Bacherotti di Bronzi: Andrea Ceccotti di Cossutti: Antonella Zadini di Gaia Furlan: Stefano Pasquali di Isler: il fratello Renzo Isler di Mitri: Federico Pastor

Soci presso altri Club
Gei (Rotaract e Interact, 7 febbraio)

ca, il salto con gli sci, lo short track, lo snowboard, il curling, lo sci alpinismo e il freestyle.

Attorno a tale ventaglio di discipline olimpiche, graviteranno dal 21 al 28 gennaio del 2023 atleti dai 14 ai 18 anni, provenienti da una cinquantina di Paesi. Da rilevare che la cerimonia di apertura si svolgerà proprio a Trieste, presumibilmente in Piazza Unità.

Il Rotary Club Trieste ha fatto quindi da cornice alla fase preliminare dell'evento e non a caso, al seguito alla visita di Giovanni Malagò, la conviviale di febbraio ha accolto anche l'intero stato maggiore

Il Friuli Venezia Giulia un territorio votato allo sport

locale del CONI, regionale e provinciale, le rappresentanze degli Azzurri d'Italia e del Panathlon, l'Assessore allo Sport del Comune di Trieste, Giorgio Rossi. Presente anche Margherita Granbassi, olimpica e iridata nella scherma, attualmente membro del Consiglio nazionale del CONI.



Enrico Samer, imprenditore e mecenate nel mondo dello sport, l'assessore allo sport Giorgio Rossi e Margherita Granbassi

L'importanza di un progetto solido

Numeri, prospettive e prime analisi. Una cosa è certa intanto, l'avvento di EYOF nel Friuli Venezia Giulia si prospetta come un tonico eccezionale per il territorio, progetto ora da nobilitare con sforzi, creatività e coesione: "Ci attendono tre anni di lavoro - ha premesso Giovanni Malagò alla platea rotariana - ma posso dire che si tratta di una scommessa già vinta, progetto che sposa l'orientamento del mondo a cinque cerchi pronto a investire sempre più sui giovani. Quando ci sono eventi di questo calibro, sussiste di conseguenza l'"obbligo" di investire e mettere a norma impianti e strutture, penso a riguardo al palazzetto di Sappada. Ricordiamoci che il progetto ha due "padri", si tratta del Governatore della Regione FVG, Fedriga e del Presidente regionale del CONI, Brandolin, i quali hanno creduto, lavorato e reso possibile un sogno divenuto realtà. Tutto questo - ha aggiunto il presidente del CONI nazionale - comporta inoltre un carico formidabile di entusiasmo, una spinta in grado di mettere in moto una serie di rapporti votati agli investimenti".

Già, gli investimenti. Sul tema dell'economia, Giovanni Malagò è apparso ottimista, sottolineando: "I soldi potrebbero non rappresentare un problema, conta invece avere un progetto solido e affidabile".

L'analisi in chiave EYOF 2023 non è stata l'unico tema affrontato da Giovanni Malagò nel suo intervento alla conviviale rotariana. L'emergenza Coronavirus ha intaccato anche la sfera dello sport, ad ogni livello, e nell'estate di quest'anno sono programmate le Olimpiadi, ospitate proprio in un quadrante asiatico, quindi a rischio, come il Giappone: "La situazione dei Giochi appare sotto controllo - ha affermato Malagò - ma bisogna essere prudenti".

Ottimista Malagò riguardo la politica gestionale del "suo" CONI e dei vari organismi di rappresentanza, specie se all'interno delle cariche troveranno ancora posto le donne, incluse per statuto sulla base del 30% ma divenute oramai protagoniste per valore, tenacia ed esperienza. Vedi anche le nomine triestine ricordate da Malagò, legate a nomi come Valentina Turisini e

Margherita Granbassi, entrambe olimpiche e ora attive sulla ribalta del CONI nazionale in veste di rappresentanti, nella giunta e nel consiglio nazionale del CONI a fianco di tecnici e atleti.

Una cartolina per Trieste? Non poteva certo mancare da parte di Malagò a suggello della sua visita: "Trieste con la sua tradizione nel mare come mai ha una sola piscina olimpica? - ha ricordato il presidente - Trovo comunque bellissima la struttura dello Sci Club 70 di Aurisina, costruita in plastica ben 50 anni fa. Chi ha ideato tale impianto è stato animato da una lungimiranza unica, in grado ora di coinvolgere centinaia e centinaia di ragazzi. Una grande idea al servizio di uno sport invernale, soprattutto perché concretizzata in una provincia, come dicevo, legata soprattutto alle attività collegate al mare".

Domande e risposte

FRANCESCO GRANBASSI: Quanto contano ancora i mecenati nel campo dello sport?

Sono stati e restano fondamentali. Molte realtà importanti sono sorte grazie a loro. Purtroppo, credo, qui si sta chiudendo un ciclo...

ALESSANDRO COSENZI: In qualità di medico, ritengo che il CONI debba promuovere anche programmi rivolti alla alimentazione, al concetto di salute in generale. I dati attuali indicano problematiche soprattutto per quanto riguarda i giovani.

È vero, questo è un tema che figura spesso all'interno del nostro dibattito e che dovrebbe animare maggiormente la sezione "Sport&Salute". Io ci credo da sempre.

DIEGO BRAVAR: Trieste si appresta ad accogliere ESOF 2020, a tale riguardo, il CONI accoglie modelli di innovazione dal campo scientifico?

In questo settore stiamo facendo passi importanti. Voglio ricordare il lavoro dell'Istituto di Medicina dello Sport, preso a modello anche da altri Paesi.

L'obiettivo di Tony: un atto d'amore alla "sua" Trieste.

“Autopresentazione” per il bel volume fotografico dedicato alla città. Con uno humour tutto british, Anthony Bradshaw, ceo di Allianz Benelux, afferma di lavorare “anche” come dirigente assicurativo... Con la sua passione ha sviluppato negli anni un occhio per l'inconsueto e una predilezione particolare per i dettagli e per la prospettiva

U

Un omaggio alla Trieste quasi nascosta, velata, e che di solito non abita le pagine dei depliant turistici. Gioca su queste tracce il libro “Trieste inconsueta”, opera di Anthony (Tony) J. Bradshaw, libro edito da Antilia, al centro della conviviale serale del 20 febbraio, ospitata al StarHotel Savoia Excelsior. L'immaginario poetico qui si dota di zoom, obiettivi e flash, narrando squarci e angoli di

Nel mondo della fotografia da autodidatta

Trieste che non parlano certo di aspetti misterici ma che suggeriscono piuttosto richiami, suggestioni e colori di una città sposata al mare e intrisa di storia.

Anthony Bradshaw formula così un atto d'amore alla sua città adottiva e lo fa attraverso un libro accompagnato dalla prefazione del fotografo triestino Gabriele Crozzoli, strutturato in quasi 150 pagine e disegnato in inglese e in italiano. Socio del Rotary Club Trieste, classe 1967, sposato e con due figlie, laurea in matematica, originario di Leigh, in Inghilterra, Tony Bradshaw è cresciuto a Crosby, centro della costa nord-ovest, nella contea di Merseyde, cittadina di quasi 50.000 abitanti sita a pochi chilometri da Liverpool, un tratto affacciato a mare, spiagge e laguna.

L'autore, amministratore delegato di Allianz Benelux e già direttore generale di Allianz Italia, dopo aver vissuto in Germania, Belgio e a Milano, approda nel 2002 a Trieste e dal 2014 inizia a coltivare l'arte della fotografia e lo fa in veste di autodidatta, indirizzando la sua ricerca e formazio-

Tony Bradshaw presenta il suo volume “Trieste inconsueta”. Quest'anno il libro è stato utilizzato come omaggio agli ospiti relatori al Rotary Club Trieste

Presiede

Francesco Granbassi

Ospiti del Club

Francesco Cardella

Ospiti dei soci

di Bradshaw: Rachel Burke di Samer Lilli; Matteo Slocovich di Francesco Vidali; Rossana Vidali

Visitatori

Sergio e Patrizia Ashiku, Ileana Bussani, Erica Colonna, Raffaella Agosti Orlando e Stefano Rivoltella del Rc Trieste Alto Adriatico; Veronica Vivarelli del Rc Zurich Belvoir International

Soci presso altri Club

Gaia Furlan e Guerrini (seminario RF a Trieste, 17 febbraio), Pianciamore (Rc Trieste Nord, 18 febbraio)



ne ai campi dei dettagli e della prospettiva.

Trieste diviene così la sua variegata tavolozza di umori, ombre e colori, dove l'esplorazione pone spesso l'accento sul fascino del centro urbano, il suo terreno di “caccia” preferito, magari di buon mattino. Capita così, sfogliando il libro dell'autore inglese, di imbattersi negli aspetti “inconsueti” catturati tra Piazza Unità, Caffè degli Specchi, Rive e dintorni: “Un bel tramonto non regala necessariamente una bella fotografia – ha espresso Tony Bradshaw alla platea rotariana durante la conviviale di fine febbraio – ho cercato di lavorare sfruttando anche elementi naturali, quando l'aria è nitida e non ancora soggetta all'inquinamento, dove poter dare vita a luci e colori atipici”.



Una splendida alba in Piazza Unità fiammeggia sulla copertina

“Mi piace dare vita a luci e colori atipici”

Un gioco che Tony Bradshaw anima immortalando il mare, la bora, le fontane e i monumenti, ma senza ignorare i volti, i respiri della gente e di alcune sedi storiche: “La bellezza – ha sottolineato l'autore – ha a che fare maggiormente con le convenzioni sociali che con le verità personali”.

Un concetto di “bellezza” che l'autore esprime nel suo libro anche nella formula del “bianco e nero”, stilema con cui ad esempio viene riletto lo stabilimento “Ausonia”, uno dei passaggi pro-





tabilmente più riusciti dell'opera: "Uso effettivamente spesso il bianco e nero – ha ribadito il relatore della conviviale – mi porta a sfruttare al meglio certe condizioni, intendo l'uso del contrasto. La foto dello stabilimento "Ausonia" sembra per certi versi scattata negli anni '70 ma non è così. Ho cercato di separare certi elementi che mi interessavano – ha aggiunto – ma senza creare confusione nell'insieme".

E che dire della fotografia effettuata all'interno dell'altro stabilimento icona di Trieste, la Lanterna, vulgo "Pedocin", anche esso catturato di buon mattino e dove lo storico muro qui non sembra dividere ma raccontare, accogliere.

Nel corso della conviviale del 20 febbraio, trova posto anche un monito al dovere della memoria, quella storico-esistenziale, cifra che Tony Bradshaw ha ribadito commentando uno scatto (anch'esso dipinto in bianco e nero) ef-

"Ho cercato di restituire visioni e inquadrature che rischiano di passare inosservate"

fettuato sul selciato in Piazza Unità, sul tratto che ospita la targa commemorativa della promulgazione delle leggi razziali: "Quante volte ci siamo passati ma magari non ce ne siamo mai accorti – ha affermato il manager/fotografo inglese – eppure esiste e ricorda che ci sono cose che mai e poi mai l'uomo deve dimenticare".

Insomma, "guardiamo ma poi vediamo?". Tony Bradshaw da Crosby legge così il suo percorso dietro a un obiettivo fotografico ma lo coniuga inoltre al legame oramai indissolubile con la città di Trieste: "Questo mio libro non voleva in nessun modo diventare una guida tu-

ristica – ha specificato nei titoli di coda della sua relazione alla conviviale – Ho scovato gli angoli inconsueti ma cercando di formulare nel complesso un vero atto d'amore nei confronti di Trieste". Un tributo che si nutre dunque non solo di immagini ma anche di riflessioni e che tra le righe dell'introduzione si colora di tocchi di poesia, grazie ai versi emblematici estrapolati da "Auspici di Innocenza", di William Blake, poeta e incisore londinese dell'Ottocento: "*Vedere il mondo in un granello di sabbia | e un Paradiso in un fiore selvatico. Tenere l'infinito nel palmo della mano e l'eternità in un'ora*".

Tony, alla fine del suo intervento, ha dichiarato che il suo prossimo libro racconterà l'esperienza del fotosafari nella regione dello Zambesi.

In queste pagine immagini tratte dal volume "Trieste inconsueta" edito da Antilia

Dalla paura al cambiamento

Come passare da paura, ansia e panico alla consapevolezza? È possibile ritrovare un equilibrio quotidiano al tempo del Covid-19? Federica Anastasia e Enrico Tongiorgi donano preziosi spunti nella prima conviviale online del Rotary Club Trieste

L

La conviviale del 16 aprile segna la ripresa delle attività di incontro del Rotary Club Trieste. Dal Savoia al web il passo non è breve, ma non per questo il meeting è meno interessante e partecipato.

E il tema, trattato con grazia e competenza da Federica Anastasia e Enrico Tongiorgi, è stata naturalmente focalizzato sull'emergenza del momento, attraverso spunti, riflessioni, per toccare un po' più da vicino il tema delle emozioni che ora si muovono dentro e fuori. Un momento per portare o riportare la tensione ad una dimensione di consapevolezza. E tutto questo grazie ad accorgimenti e utili strumenti da portare nella nostra personale cassetta degli attrezzi per poter affrontare alla grande questa

Fare leva sulle emozioni



Zoom, un modo inedito ma attuale per riproporre il piacere di incontrarsi tra soci

nuova quotidianità e poter trarre il meglio possibile dallo stare dentro.

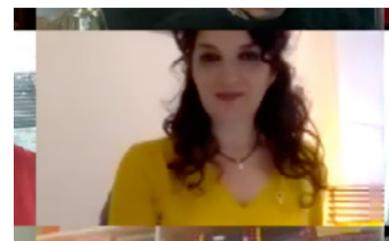
Stare dentro, dentro noi, dentro in casa, casa non solo fisica ma anche posto in cui possiamo stare in silenzio. Per alcuni era già familiare per altri, più abituati al fare, lo stare è nuovo e soprattutto questa modalità di stare risulta nuova. Un'opportunità per accorgerci di quanto siamo piccoli davanti a tutto il resto, davanti alla natura e al mondo.

Il viaggio della serata è iniziato partendo dalle emozioni su cui si è fatto leva, sia per l'emergenza stessa, sia per la comunicazione mediatica utilizzata da taluni, ovvero: paura, panico, ansia e come

queste, iper-attivate, possano aver contribuito a disorientare una parte della popolazione. Informazioni veicolate in modo adeguato portano alla consapevolezza, favorendo l'attuazione di comportamenti coerenti e consoni, invece di generare situazioni di panico, più tipiche della leva sull'emozione paura.

A questo, si aggiunge il rischio di amplificazione degli stati dell'umore di

Presidente
Francesco Granbassi



Federica Anastasia

tipo depressivo, che non significa tout court avere la depressione, ma momenti di tono depresso, che può essere dato dall'isolamento sociale, dalla privazione del contatto e dei contatti, con ripercussioni a vari livelli e per le varie età. A questo proposito ricordiamo che il contatto umano è uno degli elementi fondamentali nello sviluppo delle capacità mentali, emotive, cognitive ed empatiche di bambini e bambine.

Il sistema rettiliano, lotta/fuga, che ci avvicina agli animali e ci aiuta in caso di emergenza, quando l'emergenza si prolunga non basta più, si ha bisogno di altro. Ciò che ha inciso, assieme ad altri fattori, nell'aumentare il disorientamento e l'impatto della situazione, è che la stessa si è presentata come "emergenza", che per definizione dovrebbe essere contenuta nel tempo, fino a dilungarsi ed espandersi al punto da non avere più un orizzonte temporale di "fine". Questo ha favorito una sensazione di confusione e di perdita o estremizzazione dei confini propri e altrui.

Il valore della libertà propria e altrui è emerso in modo intenso, così come la connessione tra i due e l'impatto che le azioni di ognuno possono avere nella vita della comunità.

Tutto di noi è stato chiamato in causa ed in queste "attivazioni" psico-fisico-emotive, la connessione corpo e psiche è divenuta centrale. Il nostro corpo somatizza i vissuti e ne tiene traccia, memoria. Questo ci fa comprendere ancor di più come risulta importante allenarci a conoscere e gestire al meglio ciò che rientra nel nostro raggio di azione, soprattutto in un momento in cui alcuni stimoli ed effetti sul nostro corpo e psiche non sono da noi direttamente gestibili, con la consapevolezza che nutrimento non è solo ciò che mangiamo o beviamo, ma anche ciò che leggiamo, ascoltiamo, le

persone ed i luoghi che fan parte di noi, tutto ciò che entra in contatto con il nostro essere. Scegliere attività, stimoli che producono per noi gioia può portare dei benefici al nostro stato psico-fisico-emotivo e migliorare, di conseguenza, il nostro tono dell'umore e qualità di vita, anche in una situazione critica.

Questo passa da un allenamento all'ascolto del corpo ed alla creazione di nuove routine quotidiane, affianco alle abitudini funzionali che possiamo mantenere (es. ritmo sonno/veglia, cura della persona, distinzione tra giorni feriali e festivi, mantenimento e/o creazione di una rete sociale anche via web, ect).

Come in tutte le emergenze e nelle situazioni potenzialmente traumatiche, un ruolo di primo piano è svolto dai fattori di rischio e dai fattori protettivi, che ci possono rendere più o meno vulnerabili, più o meno resilienti, di fronte ad una situazione critica e fonte di stress per il nostro apparato psico-fisico-emotivo.

La resilienza è associata ad un basso livello infiammatorio (sistema immunitario che funziona bene) e fattori protettivi psicosociali associati alla resilienza mitigano l'impatto dello stress sul sistema infiammatorio (e quindi sul sistema immunitario)

Fattori protettivi sono anche: la ristrutturazione cognitiva, la propensione all'ottimismo, una buona regolazione

Mantenere una propria centratura, un proprio grounding

emotiva e un buon funzionamento esecutivo, ruolo della religione/fede nella ricerca di senso e dello scopo, flessibilità cognitiva nelle situazioni sfidanti. Si sa meno sul come funziona la resilienza per le persone in età, che proprio per età, possono aver avuto esperienze maggiori di traumi e perdite, che si vanno a sommare, che in alcuni può aver portato a sviluppare strategie buone per affrontare i successivi (resilienza sviluppata) per altri può aver reso sempre più sensibili e porta ad una amplificazione degli effetti. Contatti sociali, uno scopo una

missione chiara e forte nella vita, pochi problemi cognitivi, salute migliore risultano quali fattori protettivi e favorevoli a una maggiore resilienza.

In questo momento in cui c'è chi vorrebbe star vicino e non può e chi vorrebbe star lontano fuggire ed è costretto ad uno stesso tetto, non semplice, sia con e senza figli, uno sguardo importante va dato alle relazioni, alla comunicazione, a quanto sia importante allenare il "disinnescare" il conflitto, ove possibile, allenandosi a ringraziare per tutto ciò che c'è, invece di focalizzarsi solo su ciò che manca.

Risulta, quindi, di primaria importanza iniziare a comprendere che mantenere una propria centratura, un proprio grounding, un equilibrio e un buon stato psico fisico emotivo sono importanti, per noi stessi/e e per chi ci è vicino, ora e in futuro.

Un invito a prepararsi ad una nuova quotidianità ove anche il circolare abitualmente tra la gente, potrà essere permeato da diffidenza, da stati di allerta... la paura del contagio ci metterà un bel po' prima di tranquillizzarsi soprattutto



Enrico Tongiorgi

dentro noi e questo richiede un occhio di riguardo anche con cui guardare l'altro che incontreremo per strada. Una preparazione ad accorgersi che riprenderemo ad incontrarci e ci saranno diversi stati e livelli di equilibrio che si confronteranno.

Questo è possibile arricchendo la nostra personale "cassetta degli attrezzi" di strumenti pratici utili a dare qualità alla nostra vita, anche in un momento particolarmente sfidante, perché a volte, anche solo soffermarsi un attimo in più, sguardo nello sguardo, con chi abbiamo vicino, ed in primis con noi stessi allo specchio, può cambiare molto lo sguardo sul mondo e qualità del vivere e del sentire.

Mauro Giacca: il Covid-19 non rimarrà nella storia. Ecco perché

L'arrivo in Italia prima di quanto si credeva.

Vanno bilanciati rischi e benefici: il messaggio corretto è “state distanti”, non “state a casa”.

Fattori di rischio: ipertensione, diabete, obesità.

Assenza di virologi nelle task force italiane

L

Linguaggio chiaro al servizio di temi epocali. Le emergenze del Coronavirus rischiano di travolgere non solo l'assetto economico e sociale ma i criteri della comunicazione stessa, spesso corrosa e fonte di ardue interpretazioni. Succede invece di poter attingere anche a concetti espressi in modo diretto ed esauriente,

Uno scienziato “globale”



atti a rivelarsi fondamentali nella lettura di contesti scientifici e di conseguenti riverberi nella quotidianità. È quanto accaduto nell'arco della conviviale del 23 aprile, tappa virtuale ma speciale, priva purtroppo delle tonalità degli incontri canonici ma altrettanto intensa, allestita in chiave online sulla piattaforma Zoom

Presidente

Francesco Granbassi

Ospiti del Club

Mauro Giacca del Rc Trieste Nord

Ospiti dei soci

di Cossutti: Arvea Marieni, Antonella Zadini e Iris Zalaudek di Silvestri: Alessandra Guglielmi

Visitatori

Cavalieri, Magris e Monti del Rc Trieste Nord

e vissuta nel collegamento con il “James Black Center”, il centro intitolato al Nobel per la Medicina nel 1998 e che si trova all'interno del Campus del King's College di Londra, sede di lavoro dello scienziato triestino Mauro Giacca, qui a capo dell'équipe che opera nella Scuola di Medicina Cardiovascolare. Classe 1959, laureatosi in medicina e chirurgia al nostro

Ateneo, Giacca ha poi conseguito il dottorato in microbiologia all'Università di Genova, lavorando successivamente in veste di professore associato di Biologia molecolare alla Normale di Pisa. Il ricercatore triestino ha ricoperto dal 2014 il ruolo di direttore della componente italiana dell'Igceb (Centro Internazionale

“Fermento straordinario in Inghilterra nella battaglia contro il Covid-19”

di ingegneria genetica e biotecnologie) approdando nel gennaio del 2020 a Londra, a capo di un laboratorio d'avanguardia che annovera circa 300 ricercatori e 35 gruppi alle prese con le malattie cardiovascolari, struttura tra l'altro adibita anche per i ricoveri di pazienti affetti dal Covid-19.

Sono stati ben 74 i soci del Rotary Club Trieste collegati con la struttura londinese, altro dato emblematico legato al bisogno di chiarezza e dati probanti sulla situazione sanitaria disegnata in campo europeo dal diffondersi del Covid-19.

La mente è naturalmente rivolta al futuro, alla speranza, ai temi che la scienza può e deve perfezionare ai fini di una risoluzione definitiva: “Stiamo intanto cercando di vedere se qualcuno dei 3500 farmaci già approvati da alcune case americane ed europee siano efficaci contro il virus – ha esordito Mauro Giacca nel suo intervento in rete da Londra – cioè constatare se funziona qualcosa che già abbiamo in casa. Devo dire che in Inghilterra si vive un fermento straordinario per quanto riguarda la battaglia contro il Covid, grazie anche ad una pioggia di fondi garantiti in 13 bandi di ricerca, sia governativi che privati. Tutti i ricercatori hanno riconvertito i loro impegni in tal senso, dimostrando uno spirito unico nei confronti dell'epidemia che non emuli quella a suo tempo contro il Vaiolo o alla peste nel '600, ovvero facciamo i lazzaretti e stiamo riparati, quanto invece – ha aggiunto – creando una risposta che arrivi dal mondo scientifico. Purtroppo non sarà una risposta in tempi brevi – ha ben precisato il ricercatore triestino – ricordiamoci che abbiamo notizie di questo virus dal 31 dicembre del 2019, da quando le autorità



Mauro Giacca collegato via Zoom dal King's College di Londra. A sinistra, una parziale visione di soci e ospiti presenti alla conviviale

della Cina comunicarono all'Organizzazione Mondiale della Sanità dell'esistenza di questa nuova polmonite, sono passati solo pochi mesi quindi”.

Un'infezione con un andamento esponenziale. Più colpite le persone di colore

Già, pochi mesi e sin troppi “enigmi”, usando un'espressione adottata dallo stesso Mauro Giacca: “In Italia è arrivata per prima in Lombardia – ha affermato lo scienziato nel formulare la cronistoria del Covid-19 – ma probabilmente molto prima di quanto crediamo, forse già da gennaio. Stiamo parlando quindi di una vera pandemia, partita dall'Asia, con un epicentro in Europa in Italia, Spagna, Inghilterra e Germania, e poi molto esteso negli Stati Uniti. Per quanto riguarda l'Africa, registriamo 3600 casi nel Sud Africa ma nel resto troviamo appena 2000 infezioni, cioè pochissimo per un continente che ha un miliardo e trecentomila abitanti. E questo è uno dei primi grandi enigmi di questa pandemia, uno dei tanti a cui non sappiamo ancora rispondere, l'Africa è uno di questi”.

Già, perché?: “ Il virus in Africa esiste – ha affermato ancora Giacca – ma vediamo tuttavia la gente girare, notiamo assembramenti ad esempio nei Paesi musulmani nelle moschee, eppure il virus si diffonde molto poco. Questo potrebbe voler dire due cose: o che c'è una resistenza genetica oppure una influenza climatica. Ma in realtà, alla luce di quanto scoperto recentemente, non possiamo parlare di resistenza genetica, in quanto da quando è arrivato in Inghilterra, Francia e Stati Uniti, questo virus si è dimostrato particolarmente severo con le persone di colore, specie con gli afroamericani. Quindi possiamo soltanto sperare adesso che il virus non ami un clima caldo e umido”.

In quasi tutti i Paesi colpiti, ha spiegato il ricercatore, si assiste ad una infezione con “andamento esponenziale”, ovvero raggiunge un picco per poi scendere, altro tema destinato in qualche modo a





Dettaglio sui dati dei Paesi più colpiti al 23 aprile 2020. L'Italia è ai vertici sia in termini assoluti che percentuali

scompaginare i piani sanitari: "Se questo picco viene raggiunto troppo presto - ha precisato Giacca - rischiamo che le persone intasino gli ospedali e le sale di rianimazione. Molti Paesi non hanno adeguata capacità in tal senso, quindi uno dei compiti dei governi è abbassare la curva, anche a costo di prolungarla, così le persone malate riescono ad avere l'assistenza necessaria. Qui si è comportata magnificamente la Germania - ha aggiunto - dove si facevano 500.000 tamponi alla settimana, quando il virus era appena arrivato, riuscendo in qualche modo a controllarlo".

Capitolo Italia. Sullo stato del nostro Paese Mauro Giacca non ha nutrito dubbi di sorta: "L'Italia è stata colta di sorpresa - ha affermato secco - ma soprattutto abbiamo vissuto un panico che forse non aveva ragione di esistere, un terrore sparso anche in rete. Il Covid è una malattia importante ma mettiamolo nelle giuste prospettive. Ricordiamoci le cifre delle vittime prodotte dall'HIV, con 30 milioni di decessi, oppure i 50 milioni di morti per l'influenza spagnola, e ancora le 200.000 vittime per l'influenza suina. Il Covid-19 non resterà nella storia come

una pandemia memorabile e questo è molto importante e come in tutte le cose il rischio va bilanciato con il beneficio. Quale è la maniera migliore per evitare gli incidenti stradali? Bè, quella di vietare la vendita delle auto - ha formulato il ricercatore - ma può una società vietarlo? No, certo, deve piuttosto prendere le sue precauzioni e minimizzare il rischio. Ed è un concetto che va applicato anche a queste epidemie".

"Germania pronta. Italia colta impreparata"

Quali scenari possibili dunque? Qui il piano è dicotomico, si estende naturalmente sul versante della salute ma denota un impatto particolare in chiave sociale ed economica. Mauro Giacca ha ricordato la "primogenitura" legata al contatto con gli animali (vedi gli allevamenti in Asia e i mercati all'aperto in Cina) ma anche esortato a rivedere alcu-

ni dettami imposti in termini di sicurezza: "Va vietato intanto la commistione uomo-animale - ha espresso lo studioso - ricordiamoci che il virus si prende con la trasmissione delle piccole particelle da parte delle persone infettate. Sono particelle che non rimangono nell'aria, quindi nella maggioranza dei casi si contrae il virus stando troppo vicini ad una persona malata. È vero che il virus sopravvive magari sulle maniglie ma il messaggio giusto da dare non è "state a casa" quanto "state distanti", stiamo lontani dalle persone. I parametri indicano una persona infetta può a sua volta infettare in media 2,5 persone, tipico quindi dell'influenza, il morbillo ad esempio ne infetta 17 di media. Il virus ha inoltre una mortalità diversa, ne uccide in media una su cento che infetta, ed è vero che è più grave nelle persone in funzione dell'età, sopra i 70 anni le percentuali aumentano. Ricordiamo - ha precisato il relatore della conviviale rotariana online - che il 90% delle persone che arrivano in rianimazione non sono soggetti sani colpiti dal virus ma con malattie concomitanti, soprattutto ipertensione, diabete, obesità. Come colpisce i polmoni? Altro enigma del momento..".

I rimanenti enigmi riguardano, secondo Mauro Giacca, la tempistica per un vaccino e le risorse farmacologiche, temi ancora in piena fase di studio. Una fase di stallo insomma, dove studio scientifico e ordinamento sociale dovrebbero fornire le coordinate del caso: "Il mondo ne ha viste di peggiori - ha concluso il ricercatore provando a dispensare pillole di ottimismo - Stiamo affrontando una situazione unica, è vero, ma che va vissuta con saggezza, senza isterismi. Facendo le cose utili e bilanciando la salute fisica e mentale".

Domande e risposte

ROMANO ISLER: Complimenti intanto per la chiarezza e al di là dell'interessantissima conferenza che ci hai tenuto, vorrei rivolgere una domanda che ho in testa da parecchio tempo. Ho sentito che il virus ha difficoltà a diffondersi nell'acqua, addirittura sembra che tenda a morire ancor prima che nell'aria. Se questo è vero, i bagni di mare potrebbero essere qualcosa di tranquillo, specie per la popolazione triestina. Andando sott'acqua non dovrebbe provocare pericoli di trasmissione. Questo è vero?

Certo che è vero! Questo virus ha una membrana fatta di lipidi facile da distruggere. Per questo basta lavarsi le mani con una soluzione alcolica al 70%. La trasmissione nell'acqua di mare penso sia una delle cose più buffe sentite in questo momento. No, non esiste nessun tipo di problema.

FRANCESCO MENEGONE: In realtà è una conferma di quanto hai detto: possiamo aspettarci in Italia dieci volte il numero dei contagiati che attualmente viene stimato?

Non ne sarei stupito. I primi contagiati risalgono probabilmente a gennaio e quindi hanno ben che eliminato il virus, non è una cosa da tamponare, è una cosa che si vedrà solo con i saggi sierologici.

CRISTINA PEDICCHIO: Ma gli anticorpi neutralizzanti come si trovano? Che differenza dagli altri? Cosa sappiamo?

Non si sa assolutamente niente. Su questo virus è ancora tutto un fermento, si trovano molto semplicemente prendendo il siero di un paziente e si usano dei saggi che non richiedono il virus, si misura la capacità di una particella virale, che non è il virus ma contiene la membrana e la capacità di entrare nelle cellule. Mima insomma il virus ma si può fare in un ambiente non infettivo, si può anche robotizzare.

MASSIMO SOSSI: Come protocollo farmacologico, l'uso delle eparine a basso contenuto molecolare per contrastare questa coagulazione intravascolare disseminata, vedo che qualche ospedale la sta applicando.

L'idea è quella proprio di bloccare questo stato pro trombotico. Non esiste ancora nessuna sperimentazione. La mia opinione? Penso che non funzionerà, ho la sensazione che questo stato pro trombotico non derivi da una ipercoagulazione ma da un difetto dei vasi..

IRIS ZALAUDEK: C'è una spiegazione perché il 90% dei morti è di sesso maschile? Come si spiega l'espansione nelle case di cura?

È vero che gli uomini sono più colpiti ma non al 90%, lo sbilanciamento è tra il 60 e 70%. La ragione non è nota. Deve essere o una suscettibilità su base ormonale o forse le malattie cardiovascolari colpiscono di più gli uomini. Le case di cura sono un bel problema, non ci sono metodiche di aerosol ma probabilmente c'è una coabitazione molto stretta di persone molto fragili, e non è un problema solo italiano.

FABRIZIO MONTE: Parliamo dei danni sociali ed economici e dell'aumento delle morti per motivi cardiovascolari, in quanto i pazienti non vanno in ospedale, senza scordare i danni di ordine psicologico, di isolamento sociale. Quello che avremo come fine di questa epidemia, anche se non è tra le peggiori, avremo invece una generazione senza contatti sociali

È vero, il grande problema è questo. Usci-

remo massacrati in questa avventura con il coronavirus, altri Paesi si riprenderanno con più facilità perché quando si chiude in maniera così drastica la decisione più grave è: quando e come riaprire? Mi sembra che non ci sia un programma ora. Siamo stati probabilmente presi di sorpresa ma la risposta doveva essere più scientifica e misurata, stiamo andando ancora a tentoni. Leggo di divieti agli ultrasessantenni di uscire. Credo sia anche anticostituzionale. Oppure vedo comitati di "esperti" ma privi di virologi all'interno.

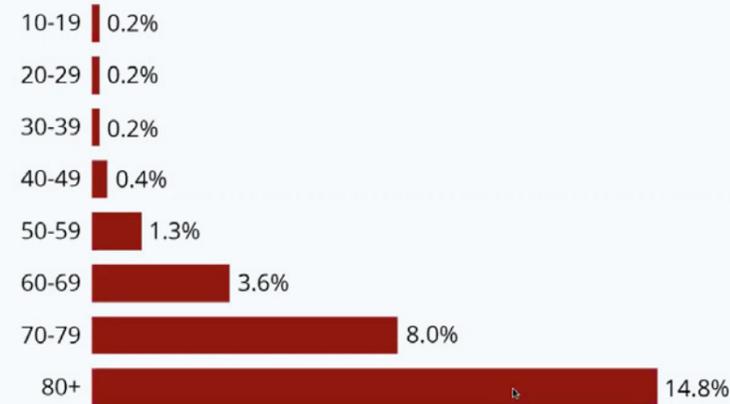
FRANCESCO GRANBASSI: La Germania ha già annullato un evento simbolo come l'Oktoberfest e la Germania, dati alla mano, appare molto più attrezzata dell'Italia nell'affrontare l'emergenza. La mia è una domanda diciamo strumentale, in quanto in molti mi stanno chiedendo quando si potrà tornare al Teatro "Rossetti". Da scienziato cosa pensi di decisioni simili prese da altri Paesi?

L'Italia deve fare uno sforzo per tornare al più presto ad una "normalità" razionale. Cioè, l'Oktoberfest ha un senso di essere chiuso, in quanto è una manifestazione con molto assembramento e con molto alcool, in grado quindi di disinibire le persone e far perdere il rispetto delle regole. L'idea di tornare a teatro, magari distanziando i posti, avendo soprattutto alla base un sistema sanitario di monitoraggio che funzioni. Ripeto, in Italia il messaggio sbagliato è stato "stiamo a casa" e gli italiani lo hanno vissuto "stiamo a casa assieme". Il messaggio vero resta "stiamo lontani dagli altri", isolati.

ARVEA MARIENI (da Amburgo): Volevo fare una domanda sui ceppi virali che non mutano, mentre da fonti cinesi si parla di ceppi più o meno virulenti. Vivo in Germania ma sono stata spesso in Cina, sono contesti che conosco bene. In Germania la chiave è il tracciamento, dove si è, con chi si va e quando ci si incontra. C'è anche la sensazione forte che il recupero della vita sociale non avverrà in tempi brevi, si parla di periodi dai 18 ai 24 mesi. E poi va detto che questo allarme ha fatto scattare un campanello di allarme, come l'attenzione ai virus, molto più gravi,

Study: Elderly Most At Risk From The Coronavirus

COVID-19 fatality rate by age (as of February 11, 2020)



n=44,672 confirmed COVID-19 cases in Mainland China
Source: Chinese Centre for Disease Control and Prevention

Il grafico evidenzia la pericolosità del virus a seconda della fascia di età su 44.672 casi in Cina

Certo, parliamone assolutamente. Quando la piattaforma qui in Inghilterra funziona, conto di portare gli sviluppi all'IGCB e offrire poi a tutta la regione.

ROBERTO KOSTORIS: Faccio una domanda a carattere rotariano. Rotariana in che senso? Nel fatto che siamo tendenzialmente over 65, hai qualche suggerimento particolare? Gli impianti di condizionamento in treno possono produrre dei problemi? È vero che con l'estate potrebbe diminuire l'epidemia e ritornare in autunno? Avremo una immunità di gregge? Quale tempistica per il vaccino?

Non c'è evidenza che gli impianti di condizionamento trasmettano il virus. Sono fiducioso che la trasmissione venga rallentata in estate. Il vaccino? Nella primavera del prossimo anno. Il problema sarà poi come produrlo in milioni di dosi... vedremo come andrà in autunno, potrebbe esserci già una bassa trasmissione.

FURIO SILVESTRI: Nei soggetti anziani registriamo che la polmonite prodotta dal virus provoca una grave necrosi agli epitelii respiratori, aumentando l'ipossia generale. Il virus può aggredire anche il tessuto plastico?

Non mi risulta ci siano studi, tendo tuttavia a dire di no.

BEPPINO RAVALICO: I pazienti ipertesi trattati sono anche a rischio visto l'attacco degli Spin of Ace.

Quando si è scoperto che questa proteina Ace 2 è il bersaglio del virus (questa è una proteina molto simile alla Ace, bersaglio di terapie che si usano per l'ipertensione) e agisce in un sistema che poi arriva in un recettore inibito da un'altra classe di farmaci, gli RB. Usare quindi questi inibitori è un fattore predisponente al virus? Una marea di studi lo nega.

che derivano dallo scioglimento dei ghiacci, oppure alla biodiversità e ai cambiamenti climatici. Dobbiamo reagire con una cooperazione internazionale

Non sono a conoscenza di questi ceppi virulenti, non c'è ancora niente di scientifico. Le mutazioni che si sentono in giro sono molto poche e sono utili per tracciare la diffusione del virus. Il vantaggio del virus è quello di non uccidere il paziente ma di convivere. Torneremo ad un modello di vita semi normale, mai ammassati ad esempio ma magari viaggiando, anche in area, ben distanziati. Sono d'accordo sul messaggio che ci sta arrivando da questa situazione ma tale campanello d'allarme ha messo piuttosto l'accento sui problemi del nostro Paese, in termini di litigi politici e di mancanza di una leadership scientifica, con incapacità di prendere decisioni e in chiave di comunicazione.

STEFANO LONGHI: Quanto viene ascoltata nei governi dei Paesi la voce degli scienziati?

Qui sono imbarazzato a rispondere... in Italia questa è una situazione drammatica. In Inghilterra, dove vivo, c'è un'unica organizzazione sanitaria che risponde al governo,

Da cinquant'anni l'Italia non investe in questo campo della ricerca

prende decisioni supportata dai migliori scienziati del Paese. E l'Inghilterra ha tra i migliori virologi al mondo e le scelte vengono fatte in maniera ragionata. In Italia non c'è un virologo! Non abbiamo un laboratorio che lavori sul coronavirus e non c'è una risposta economica in questo. L'Italia da 50 anni non investe in questo campo della ricerca.

GIOVANNI LOSER: Volevo dare un po' di speranza rispetto alla situazione che stiamo vivendo. Abbiamo pensato infatti di far valutare un farmaco promettente all'IGCB e stiamo cercando di capire, anche dal punto di vista formale, di sviluppare la cosa. Questo porterebbe non solo benefici alla città di Trieste ma a tutti.

Con Paolo Gasparini, il Covid-19, tra ricerca scientifica e fase 2

Tamponi nasali e orofaringei e test anticorpi su tutto il personale del Burlo Garofolo. L'incrocio dei dati porta al 90% l'attendibilità dei test. Il 17,2% dei testati totali ha sviluppato anticorpi, in particolare i medici. Fondamentali tracciamento e tamponamento. Possibile un numero tra 120 e 200 mila persone in regione entrate in contatto con il virus

F

Focus sul Covid-19, questa volta ponendo l'accento su aspetti ancor più pratici e su quanto sta caratterizzando la mole della ricerca a Trieste. Sono i temi che hanno accompagnato la conviviale del 30 aprile, anch'essa naturalmente vissuta online, sposata inevitabilmente alle priorità del momento e tradotta nella relazione del medico Paolo Gasparini, socio del Rotary Club Trieste, incontro dal titolo: "Covid-19: la ricerca del Burlo Garofolo per una strategia di ripre-

Test e tamponi. Facciamo chiarezza



Paolo Gasparini, direttore dei servizi di Diagnostica avanzata del Burlo Garofolo, in collegamento via Zoom dall'ospedale infantile di Trieste

sa". Classe 1960, laureatosi in Medicina all'Università di Torino, Gasparini si è specializzato in Ematologia e Genetica medica all'Università di Verona, tra i suoi vari incarichi coperti in carriera, spicca anche la cattedra di professore associato di Genetica medica all'Università "Federico II" di Napoli, dove ha avuto modo di intraprendere anche una intensa collaborazione con il TIGEM, l'Istituto Telethon di genetica e medicina. Attualmente è primario di Genetica medica all'Ospedale Infantile "Burlo

Garofolo" di Trieste, nonché docente in materia all'Ateneo triestino: "Riguardo al Covid cercherò di spiegare quanto stiamo facendo al "Burlo" - ha premesso Gasparini durante il collegamento - ma da un punto di vista, diciamo più clinico-pratico, cioè in chiave di gestione della malattia, cercando di fornire qualche dato più applicativo rispetto a quanto illustrato da Mauro Giacca da Londra, nell'ambito della sua relazione a carattere più scientifico, basata sulla biologia cellulare, ma parleremo - ha subito

sottolineato lo scienziato – anche della tanto discussa “fase 2” partita in questi giorni”.

Il primo spunto affrontato da Paolo Gasparini ha riguardato il capitolo dei test: “Intanto un breve richiamo a quelli che sono attualmente i test che si possono fare per individuare la popolazione – ha affermato lo specialista avvalendosi del supporto di materiale grafico – ovvero per coloro che sono positivi al virus o che hanno gli anticorpi. In primo piano i tamponi, cosa che facciamo anche al “Burlo”. Io credo che l’Italia andrà avanti con tale scelta, cioè effettuare i tamponi per tracciare la maggior parte di persone possibili. Come si procede? Si identifica la presenza del virus e se il test è positivo significa che è presente nelle cavità delle vie aeree, naso, orofaringea, e se i soggetti sono positivi devono naturalmente essere posti in quarantena. Accanto a ciò – ha aggiunto Gasparini – devono essere testati tutti i “collaterali”, quelli che convivono e individuare al loro interno i restanti eventuali positivi. Noi attualmente stiamo istruendo il personale del “Burlo” nel fare tamponi, e qui la situazione ottimale è fare un tampone “naso faringeo”, utilizzando una sorta di lungo cotton fioc facendolo ruotare più volte all’interno della cavità nasale. Questo sistema riveste circa il 70% della capacità di individuare il virus”.

Per aumentare tale stima, esistono tuttavia altre tipologie di test: “Si tratta del test orofaringeo – ha spiegato Gasparini alla platea virtuale rotariana – è molto più semplice e agisce sulle tonsille. La parte del tampone interessata viene poi immersa in una soluzione e con una tecnica di genetica molecolare si va identificare, nel giro di circa tre ore, l’assenza o la presenza del virus”.

Giocati in “abbinamento”, i due sistemi porterebbero al 90% di capacità di indi-

I bambini si infettano come gli adulti, ma quasi mai manifestano forme gravi di malattia



viduazione del virus. E c’è dell’altro. Ad incentivare le risorse di “esplorazione” in possesso dell’Ospedale “Burlo”, anche una specie di kit, un astuccio si direbbe, in grado di identificare l’assenza o la presenza degli anticorpi: “Sembrava già assodato che i malati infettati del Covid siano in grado di produrre anticorpi – ha formulato il relatore – Bene, molti di noi

Estratto dalla videoistruzione messe a punto dall’Istituto Burlo Garofolo su come effettuare il tampone nasofaringeo e orofaringeo

la ritenevano una cosa chiara ed evidente ma nessuno lo aveva ancora dimostrato. Con questo kit possiamo invece individuare anche tale fattore, la risposta anticorpale. L’insieme dei test ci offre una fotografia perfetta”.



Il kit anticorpi

L’intervento ha poi focalizzato meglio la situazione in atto al “Burlo”: “Ci sono due principali aree a rischio – ha ricordato Paolo Gasparini – e parliamo delle mamme, delle gravide, e poi dei bambini che arrivano in terapia intensiva. Sono aree gestite con i massimi sistemi di sicurezza e con percorsi molto definiti, anche se poi abbiamo deciso che la cosa migliore fosse quella di avere una fotografia di tutti i dipendenti del “Burlo”, non solo quelle più esposte ma incluso il personale amministrativo. Abbiamo quindi organizzato una analisi quotidiana e costante, su base ovviamente volontaria, facendo fare a tutti il doppio test (naso e orofaringeo) ed un prelievo di sangue. Abbiamo poi diviso i dipendenti del “Burlo” in tre categorie di rischio – basso, medio e alto – raccogliendo tutte le informazioni del caso”.

Gli anticorpi funzionano. Ma non si sa per quanto

I risultati? Il 17,2% dei dipendenti ha degli anticorpi, la categoria più esposta è naturalmente quella dei medici, il 22% dei soggetti con anticorpi non riporta la presenza di alcun sintomo e oltre il 50% di pochi sintomi. E ancora, un solo soggetto è risultato positivo al tampone ma era già in quarantena, in quanto sintomatico: “Questo conferma quanto sapevamo – ha ribadito Gasparini – che molte persone che contraggono il virus non manifesta nulla di particolarmente grave, tipo raffreddore, congiuntivite e in alcuni casi dolori muscolari”. Questo porta a delle conclusioni di rilievo: “Intanto che il “Burlo” è un ospedale “pulito” dal Covid – ha evidenziato il primario rotariano – La popolazione più esposta ha una percentuale maggio-

L'estate aiuterà a combattere il virus?

re di soggetti positivi agli anticorpi. Se estrapoliamo inoltre questi questi dati alla popolazione generale, un numero tra 120.000 e 200.000 persone in regione sono entrate in contatto con il virus”. Capitolo “Fase 2”. Qui i richiami sono noti ma ben espletati da Paolo Gasparini: “I tre aspetti generici sono dunque l’uso delle mascherine, poi lavare costantemente le mani e quindi la distanza sociale. Tutto questo non basta – ha rimarcato – se non adottiamo due aspetti fondamentali, che sono o l’utilizzo di una App in grado di tracciare, oppure un numero alto di tamponi ai fini dell’individuazione. Sulla App esiste un dibattito piuttosto ampio, anche in termini di privacy. Certo è che se non si usa una App saremo chiamati ad uno sforzo impressionante nel fare tamponi alle persone..”.

L’intero argomento ha dato vita in questi tempi ad una serie di domande classiche, spesso intrise da echi in chiave “fake news”. Paolo Gasparini ha voluto qui fare chiarezza: “I bimbi si infettano come tutti – ha precisato – con la differenza che non manifestano, quasi mai, forme gravi. Le persone con anticorpi sono immuni? In realtà non lo sappiamo ancora ma presumibilmente la risposta potrebbe essere sì ma non sappiamo bene ancora per quanto”.

Presidente

Francesco Granbassi

Ospiti dei soci

di Cossutti; sigg. Grasso e Tutone di F. Granbassi.; Monica De Cata

L’estate darà poi una mano e il virus potrebbe tornare alla carica in autunno: “È probabile che la stagione estiva contribuisca – ha risposto Gasparini – non sappiamo nemmeno bene circa un ritorno in autunno ma forse sì, noi al “Burlo” ci stiamo preparando, avremo nuove armi”.

E infine un tema divenuto epocale: il virus è una manipolazione da laboratorio cinese?: “Assolutamente no!” ha tuonato Gasparini. Insomma, la battaglia ha ancora interrogativi e margini ma nel contempo risorse e orizzonti. Un quadro racchiuso anche nel video finale, disegnato sull’attività in seno al “Burlo”, con tanto di colonna sonora di un brano di Elisa. La speranza corre anche in rete, le soluzioni solo dalla scienza.

Domande e risposte

FRANCESCO GRANBASSI: Intanto un ringraziamento, questo intervento ci aiuta a completare il quadro a nostra disposizione. Poi delle domande: con i numeri prospettati, ci sembra di capire che i potenziali malati dal virus in Italia possano essere attorno ai 10 milioni. Inoltre, abbiamo parlato delle situazioni di Lombardia e Piemonte, dove registriamo ancora dei numeri molto alti. Questo quanto potrà incidere per la “fase 2”?

Si, anche se non li definirei malati. Sono persone che hanno contratto il virus e sviluppato la risposta “anticorpale”, quindi direi tra

i 6 e i 12 milioni. Per quanto riguarda la seconda domanda, quanto abbiamo già sperimentato nella vita quotidiana è che purtroppo un problema anche di sanità regionale, per cui qualcuno è andato avanti per la sua strada, le strategie di contenimento e di tracciamento, sono quindi tutte molto diverse. Non c'è una regione che sia uguale all'altra. Il Piemonte ad esempio sta recuperando sui tamponi, la stessa regione Lombardia è andata avanti a "stop and go", per cui prima non li facevano, poi hanno cominciato a farli. La regione che ha dimostrato più rigore e idee più chiare, è stato senz'altro il Veneto, che grazie anche all'apporto di un noto epidemiologo come Andrea Crisanti, ha scelto subito la strada di tamponare, tamponare e tamponare... Infatti, avendo una popolazione di quasi 5 milioni ha un numero di nuovi casi veramente molto basso.

Severità delle forme cliniche e polimorfismo

ALESSANDRO COSENZI: Grazie per la bella presentazione e per il grande lavoro che state facendo. Tra i molti argomenti su cui varrebbe la pena ragionare assieme, me ne viene uno subito a mente. Una domanda per un genetista: l'ampia severità delle forme cliniche fa pensare che forse ci possa essere un polimorfismo, oppure coinvolte le proteine dell'infiammazione. Pensi sia un filone che ci porterà a saperne di più? E poi, riguardo lo studio fatto al "Burlo", si rileva che Trieste ha un numero di casi più alto rispetto al resto della regione.

Per quanto riguarda la prima domanda, dico sicuramente sì! È una delle cose che stiamo seguendo in collaborazione con il professore Confalonieri, la pneumologia e altri centri italiani. Stiamo prendendo campioni di malati, con diversi gradi di malattia – soggetti che sono finiti in terapia intensiva o persone che ha subito una forma influenzale – e stiamo sequenziando l'intero genoma per vedere quale può essere la diversa predisposizione genetica a sviluppare

– non solo ad ammalarsi, perché non tutti si ammalano – forme di varia gravità. Ovviamente tutto questo non è facile, la relazione dipende anche dal tipo di ceppo virale, senza dimenticare che molte persone che lo hanno contratto soffrivano anche altre forme, come diabete o ipertensione. Poi ci sono forme genetiche che ci consentono ad esempio di capire perché i maschi sono più colpiti delle femmine.

Per la seconda domanda, dico che la ricerca fatta al "Burlo" è stata effettuata su una popolazione con in media 42 anni, in effetti molto più bassa di quella a Trieste. Ma è un primo studio, servono altri dati epidemiologici. Trieste ha pagato lo scotto con alcune RSA positive, e qui la percentuale è salita in maniera significativa. I numeri poi li vedremo alla fine..

MARINA GRASSO: Grazie agli amici incontrati e grazie al professor Gasparini. La mia è una domanda molto pratica: è iniziata la "fase 2" e vediamo l'offerta di mascherine e guanti di ogni genere. Quale è l'ingrediente che rende affidabile una mascherina?

Per chi va per strada o nei negozi, bastano le mascherine tipo chirurgiche. Quelle lavabili spesso non sono poi così protettive, anche se in realtà parliamo più di filtro che

Esistono altri sistemi di monitoraggio?

di protezione. Meglio comunque una barriera, anche una bandana, che nulla. Fate tuttavia un semplice test a casa. Se avete una mascherina chirurgica, provate a soffiare su una fiamma di un accendino, la fiamma non si sposta. Fate la stessa cosa con una sciarpa, la fiamma tende a spegnersi.

GAIA FURLAN: Ho sentito una intervista di un medico di Roma, il quale rilevava l'incidenza tra i bambini della sindrome di Kawasaki, che si pensa si connesse con lo stesso Covid-19. Abbiamo conferma di questo?

Una bambina ricoverata al "Burlo" ha proprio contratto la sindrome di Kawasaki, che si tratta di una vasculite, problema legato ai vasi, ed è una reazione. Per fortuna in genere non si complica, e potrebbe essere una conseguenza del Covid-19. Però, non dimentichiamo che aumenta di frequenza in primavera, ci vorranno dei numeri per capire se quanto stiamo osservando adesso è più frequente di quanto si osservava l'anno scorso, oppure se sono normali picchi di Kawasaki

FRANCESCO MENEGONI: Ho una domanda per la fase 2. Vedi altri sistemi di monitoraggio per individuare altri casi di asintomatici che portano in giro il virus?

Una vera risposta non c'è. Dobbiamo avere una sorveglianza più attiva possibile, una via è anche l'App, accettando una riduzione della privacy, per cui ai primi sintomi si tampona la persona e tutti i soggetti con cui ha avuto contatti, e i positivi si mettono in quarantena. L'altra via è fare tamponi sui posti di lavoro, negli ospedali, raggiungendo la maggior parte possibile della popolazione. Bisogna avere un senso, in alcune remote valli alpine non ne abbiamo, oppure in Basilicata e Molise hanno casi "zero" da tempo.

BEPPA RAVALICO: Ai bambini che si sono presentati al pronto soccorso oculistico, sono stati fatti dei tamponi?

Tutti quelli che arrivano al pronto soccorso vengono tamponati e devo dire che al di là del fatto se abbiamo mamme in gravidanza, in travaglio, o bambini. Da marzo non abbiamo avuto nessuno positivo.

ERMANNO DI MARTINO: La campagna di tamponi a tappeto è ritenuta dagli scienziati come la via più riuscita per il contrasto al contagio. Perché i tamponi non vengono fatti in modo deciso? Mancano forse reagenti o elementi?

In tanti mi fanno questa domanda. È vero, credo ci sia una miscela di situazioni diverse. Sono mancati in passati i reagenti ma non è questo più il caso. Sicuramente all'interno della stessa comunità scientifica abbiamo pareri discordi, del tipo tamponiamo tutti o solo parte. Questo non ha aiutato la politica a decidere. Ci sono indubbiamente

L'esempio dei Rotary italiani in Albania contro l'epatite C

problemi di organizzazione, dover cioè tamponare a casa o nei luoghi di lavoro. Forse qualcuno ha anche paura di organizzarlo e di fallire.

ANDREA ODDI: Volevo sapere se esiste la possibilità di fare una pianificazione a favore dei ragazzi, quando rientreranno a scuola a settembre intendo, così che si possa tamponare migliaia di giovani. Lo avevamo fatto nel 1993 come Rotary Italiani, impegnati a fianco dell'Albania per i casi di Epatite C. Avevamo mappato il territorio e vaccinati tutti in pochi mesi. È solo questione di pianificazione, e di soldi.

Sì, è una questione di pianificazione. I bambini devono tornare a scuola a settembre, non è pensabile che non tornino. Ci vuole qualcuno che decida a farla questa pianificazione, cosa non semplice da fare anche nella nostra regione. È anche un problema di costi, certo, e che richiede un certo impegno, con tamponi da ripetere almeno entro un mese.

ENRICO TONGIORGI: Vorrei una opinione sul tuo ruolo di genetista. Non capisco le varie posizioni, qualcuno afferma che il virus ha una sostanza genetica, sarà facile fare un vaccino e sarà efficace, altri dicono che si tratta di un virus caratterizzato da alto tasso di mutazioni, e infatti esistono ceppi diversi.

Non sono un virologo, non sono un esperto di genomi virali. Hai sottolineato un aspetto, questo è un virus RNA, che muta molto di più rispetto ad un DNA. Hanno costruito un albero filo genetico e si vede effettivamente che ci sono delle differenze, si è capito la migrazione di questo virus. Dipende molto da come muta, se ha porzioni antigeniche molto forti è chiaro che sarà difficile fare un vaccino. Al vaccino della Sars si stava quasi arrivando, poi il virus è sparito e con lui l'interesse economico.

GIANFRANCO GUARNIERI: Recentemente in America, in un noto sito hanno affermato che non esistono farmaci efficaci. Ci sono novità a riguardo?

Ci sono varie risposte. La prima che posso dare è che ci sono farmaci che riducono il tempo di degenza, migliora il quadro clinico. E questa è una arma. Si sa inoltre che una quota di individui lamenta problemi polmonari con micro tromboembolismo, e in questi soggetti gli anticoagulanti aiuta il quadro clinico. Ci sono altro gruppi che stanno lavorando su molecole, quindi penso che in autunno avremo molte più armi in possesso.

LUIGI PELILLO: Il monitoraggio, assieme al distanziamento sociale, sono state le due strategie di base. I tamponi danno una risposta valida per non più di 14 giorni, il test sierologico può dare anche indicazioni sulla presenza della malattia in maniera attiva?

Al momento la strategia migliore penso sia quella utilizzata al "Burlo".

ROBERTO KOSTORIS: Forse è stato mandato un messaggio sbagliato alla gente, l'apertura è per non far crollare l'economia.

C'è una predisposizione del gruppo sanguigno? Tutti dicono che gli over 65 sono più a rischio, ma lo sono per una valutazione statistica o per usura tipica dell'età?

L'Italia ha fatto tesoro di questa esperienza?

Non esiste nessuna associazione con i gruppi sanguigni. Per gli over 65, ancora nessuno lo sa, di certo un organismo di una certa età aumenta magari alcune problematiche, ma ci sono casi di centenari guariti dal Covid-19. Solo alla fine avremo numeri chiari.

GIOVANNI LOSER: Se il virus dovesse tornare, l'Italia ha fatto tesoro delle esperienze?

Abbiamo acquisito delle esperienze, quindi anche un atteggiamento sociale. La politica è altro, dipende quanto accetterà alcuni rischi. Dobbiamo essere però ottimisti.

FULVIO GON: Ho capito benissimo tutto eccetto una cosa: dobbiamo farci tutti i tamponi? Le stime dicono che l'80% dei contagi nella "fase 2" avverrà in famiglia.

Quindi, come faremo a sapere se siamo positivi? Io stesso esco spesso a portare il cane, mia moglie esce per lavoro, e via dicendo. Fisicamente, come posso fare per farmi fare un tampone? Il medico di famiglia mi pare non faccia fare i tamponi, quindi come è possibile? Alla luce anche del fatto che gli asintomatici girano liberamente.. Altra cosa. Isolare gli anziani in casa, devono stare con la mascherina in casa?

Isolare gli anziani in casa ovviamente non ha senso. Se in casa c'è un malato, un positivo diciamo, conviene si tenerlo un po' lontano dagli altri.

Se ci sono tre positivi, è meglio pranzino ad esempio in stanze diverse, e arrieggiare molto la casa. Sarebbe poi un grande vantaggio se anche i laboratori provati tamponassero, al momento non è possibile. Appena uno ha dei sintomi, deve immediatamente segnalare. Gli asintomatici continueranno a girare ma solitamente hanno una carica virale molto bassa.

ROMOLO GESSI: Da quanto leggo, in Germania e in Austria la percentuale dei contagiati è inferiore all'Italia. Hanno altre ricette o semplicemente è arrivato più tardi il contagio?

Hanno avuto una strategia diversa, hanno avuto la fortuna di avere la pandemia più tardi ma sono.. "tedeschi", quindi organizzati, hanno comperato reattivi a sufficienza, hanno tamponato tutti. Hanno fatto come in Corea e lo hanno fatto molto bene.

Partiti i lavori per dare nuova luce al Propileo romano

Il progetto è volto a restaurare e a valorizzare le imponenti strutture dell'ala sinistra (I secolo d.C.) di questo prezioso monumento inglobato nel suggestivo palinsesto storico-architettonico del campanile di San Giusto. Molto significativo l'impegno economico e professionale messo in campo dal Rotary Club Trieste per questo service culturale, che vede anche l'importante partecipazione della Fondazione Casali

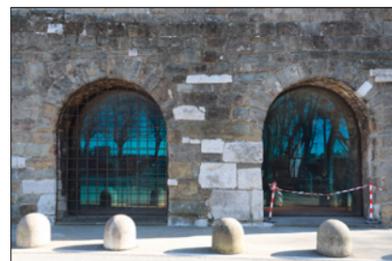
I

Il 12 febbraio è stato presentato alla stampa, alla presenza del sindaco Roberto Dipiazza e del vicario del vescovo don Pier Emilio Salvadé, l'importante intervento del Rotary Club Trieste per restaurare il Propileo romano di San Giusto.

Il monumento, malgrado l'eccezionale livello di conservazione "in alzato" (basamento, colonne e attico si presentano tuttora in situ) e l'alta qualità dell'apparato decorativo, risulta pressoché sconosciuto perché buona parte dei suoi



elementi compositivi (in pietra bianca) si presentano "oscurati" dalla patina del tempo. Si tratta inoltre dell'unico manufatto dell'epoca nel nord Italia con il basamento perfettamente conservato.



Il restauro e la messa in luce dei valori storici ed estetico-testimoniali incorporati diacronicamente nell'edificio rappresenta, dunque, un programma culturale di notevole rilevanza e signifi-

La patina del tempo ha oscurato questo eccezionale monumento

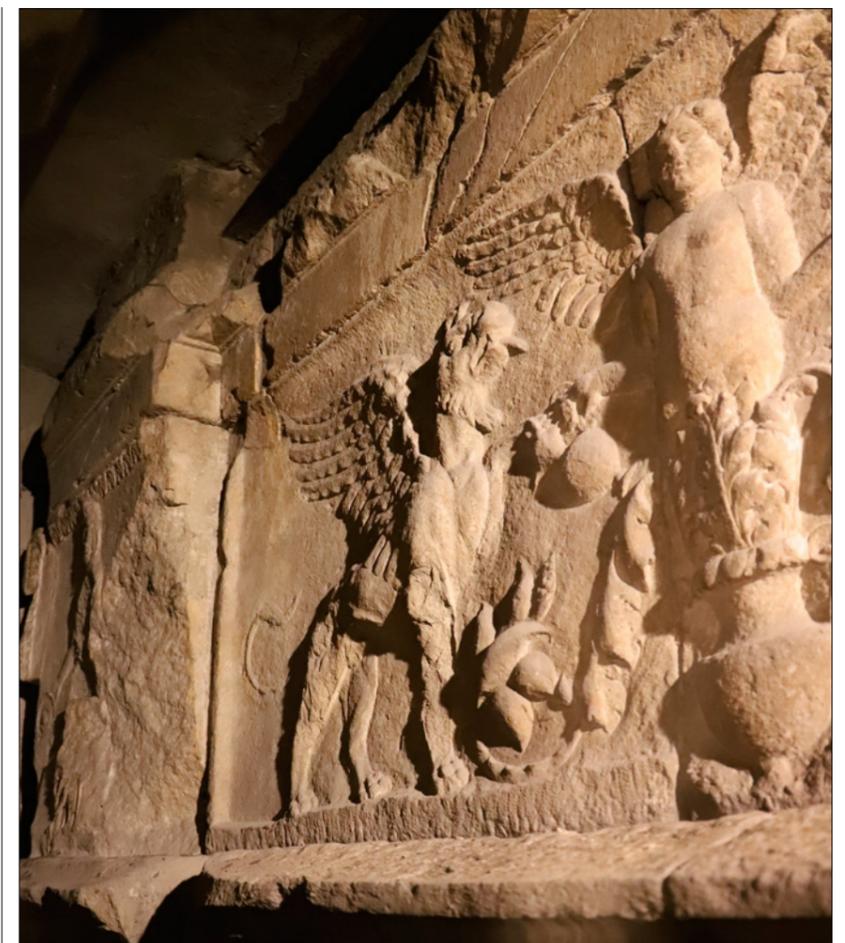


12 febbraio 2020: carrellata di immagini della presentazione ai media e alle autorità dell'inizio dei lavori di restauro del Propileo. Da sinistra, in senso orario: Alessandro Zanmarchi illustra l'intervento al sindaco Roberto Dipiazza; il cartello di cantiere, che evidenzia il ruolo di Aulo Guagnini; uno dei fregi; basamento e colonna ricoperti dalla patina del tempo. Pagina a sinistra, Francesco Granbassi – con la prof. Monika Verzar Bass, massima studiosa del Propileo, Giuliano Cecovini, Alessandro Zanmarchi, Cristina Benussi, Francesco Slocovich e Simonetta Bonomi, soprintendente per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio del Friuli Venezia Giulia – descrive alla stampa le modalità del restauro



cato: esso infatti, oltre a promuovere la conoscenza di uno dei più interessanti (e simbolici) luoghi della città, renderà fruibile un compendio archeologico e storico-artistico di eccezionale pregio, favorendo altresì nuovi e più motivati flussi turistici.

Ricordiamo infatti che il colle di San Giusto è il secondo punto più visitato di Trieste, preceduto soltanto dal Castello di Miramare.





Gli interventi previsti

Pulizia di tutte le superfici lapidee di epoca romana;

- messa in vista di alcune parti del monumento attualmente nascoste/inaccessibili;
- posa in opera di un sistema di illuminazione che enfatizzi i profili architettonici, i fregi e le sequenze/sovrapposizioni strutturali;



L'intervento di don Salvadè, vicario del vescovo



- organizzazione di un percorso di visita provvisto di opportuni apparati esplicativi, che si dispiegherà dall'originario accesso monumentale all'attico del propileo e, infine, alla cella campanaria. Un itinerario "misto" in cui saranno evidenziate le molteplici fasi di "incastellamento" dell'edificio romano (incorporato

sua volta, inglobato nella più ampia torre trecentesca) e saranno posti in risalto antichi magisteri costruttivi, simbolismi, segni della storia, degli usi e delle tradizioni locali;

- montaggio di una webcam sulla sommità del campanile, collegata con i siti delle istituzioni locali e della promozione turistica regionale.



Il Rotary Trieste premia la didattica che funziona e crea occupazione

I percorsi offerti dall'ITS Volta - Nuove tecnologie della vita sono dedicate alla formazione tecnica superiore post-diploma per connettere al mondo del lavoro. Il Rotary Trieste ha voluto premiare i migliori studenti dei tre profili di corso proposti: tecnico informatico biomedico, tecnico apparecchiature biomediche, tecnico one health care

U

Una cerimonia semplice, ma intensa e partecipata, presso la sede dell'ITS Volta all'Area di ricerca di Basovizza. Questo il suggello dell'iniziativa del Rotary Club Trieste finalizzata a premiare i migliori studenti dei tre percorsi di studi proposti.

Un service ideato dal past president del Club Diego Bravar.

Bravar e Francesco Granbassi hanno

Un percorso di studio che è garanzia di futuro per tutti gli iscritti



Un gruppo di studenti all'ITS Volta

premiato, con un assegno di 1.000,00 euro a testa, Stefano Motti, iscritto al corso di tecnico superiore per la gestione e manutenzione di apparecchiature biomediche; Niccolò Oro, che frequenta il corso di tecnico superiore per lo sviluppo di soluzioni di informatica biomedica; e Davide Franch, futuro tecnico superiore per la gestione delle tecnologie a

supporto della continuità assistenziale e della medicina d'iniziativa.

Alberto Steindler, socio del Rotary Club Trieste e presidente della Fondazione ITS Volta ha concluso la cerimonia affermando che sono moltissime le aziende che hanno assunto i ragazzi del Volta dopo lo stage, anche all'estero. Un investimento sul futuro.

Antenne sul futuro della città

Long Range Wide Area Network, LoRaWAN per gli amici, è una tecnologia che, attraverso dei gateway, sostiene l'infrastruttura per abilitare l'Internet of Things a Trieste

I

Il Rotary Club di Trieste ha voluto sostenere l'associazione Mittelab nella realizzazione del progetto LoRaWAN@TS che consiste nell'installazione e gestione di quattro stazioni base, dette gateway, per portare connettività LoRaWAN sul territorio di Trieste: si tratta dell'infrastruttura per poter abilitare l'Internet of Things (IoT) nell'area di Trieste.

“Il Rotary Trieste ha donato le stazioni base che saranno collocate in punti strategici della città per abilitare la possibilità, per ogni cittadino o azienda, di collegarsi a questa rete in modo libero e gratuito” ha dichiarato Diego Bravar, che ha sostenuto questa iniziativa. Francesco Granbassi, ha aggiunto: “Questa è un'ulteriore dimostrazione di come il Rotary possa essere vicino alla cittadinanza in ambiti molto diversi.”

Aljaž Srebrnič, fondatore di Mittelab, ha illustrato alcuni esempi di utilizzo di questa infrastruttura, usando sensori a basso costo: “Ogni ragazzo intrapren-

Aljaž Srebrnič di Mittelab presenta il service ideato da Diego Bravar



dente, potrà costruire un controllo di accesso alla propria camera, o implementare un controllo della temperatura delle stanze della casa, o ancora costruire un “citofono intelligente” che se non sono in casa, mi invia un messaggio via WhatsApp. Insomma le possibilità sono infinite, e possono consentire l'approccio alla IoT in modo da essere preparati al futuro.”

La tecnologia è già in uso presso il Centro internazionale di fisica teorica (ICTP) Abdus Salam, dove è attivo un gruppo di ricerca sull'IoT e sulle comunicazioni senza fili guidato dal prof. Marco Zennaro. Oltre alla stazione base del ICTP ad oggi le antenne sono in procinto di essere installate presso l'Istituto Superiore Volta, che ha già predisposto un laboratorio per l'IoT per i propri studenti, presso la sede del Mittelab e nei prossimi giorni presso l'ISS Volta: “La casa domotica rappresenta il futuro per una sanità distribuita sul territorio e vicina ad una popolazione che possa invecchiare in salute. Abbiamo già realizzato un progetto che è stato anche premiato, e l'installazione di un'antenna qui permetterà di sperimentare, formare e preparare i futuri operatori” ha dichiarato Marco Simonetti, professore della Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie della Vita, presso AREA Science Park.

Per chi volesse maggiori informazioni sul progetto e su come sperimentare

L'assiduità di febbraio

Dal 1° luglio al 29 febbraio 2020 si sono svolte 27 conviviali. L'assiduità media è stata del 55%. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "dispensato".

	6	14	20	P	%
ALBERTI	■	■	■	25	93
ALVARO				13	48
ANASTASIA	■	■		24	89
ARMENIO	■		■	18	67
BARDI	■		■	9	33
BATTAGLINI	■	■	■	24	89
BAUCI	■	■		5	19
BELGRANO				1	4
BELTRAME				4	15
BENELLI *				2	7
BENUSSI	■		■ ■	18	67
BENVENUTI				0	0
BERNETTI		■		11	41
BETTONI	■	■	■	20	74
BILLÈ *	■	■	■	18	67
BISIANI				0	0
BOLAFFIO				0	0
BONIFACIO *	■			6	22
BONIVENTO				2	7
BORRUSO				5	19
BORTOT	■			7	26
BORTUL				2	7
BOSCOLO	■			5	19
BRACICH				3	11
BRADSHAW			■	1	4
BRAMBATI				6	22
BRAVAR	■	■		20	74
BRONZI	■	■	■ ■	7	26
BRUSONI *	■		■	4	15
BUCHER				7	26
CAMUS	■	■		13	48
CAPPEL A.	■		■	16	59
CAPPEL G. *	■	■	■	27	100
CARIGNANI	■	■	■	14	52
CATTARUZZA				2	74
CECOVINI G.			■	2	7
CECOVINI S. *			■	11	41
CECOVINI AMIGONI				17	63
CENTUORI				1	4
CERRUTI				0	0
CESCA *	■			5	19

	6	14	20	P	%
CIVIDIN		■		5	19
COLONNA *	■			10	37
COMELLI G. *				5	19
COMELLI R.				1	4
COSENZI		■	■	16	59
COSSUTTI *	■	■	■	30	100
COSTA (su 17)			■	2	12
COVA				1	4
CRECHICI	■	■		17	63
D'AGNOLO				0	0
DAVANZO			■ ■	12	44
DEBENEDETTI				7	26
de CARLI	■			6	22
DE PAOLO				0	0
DE VANNA *	■	■		15	56
DEL CARO *				12	44
de LINDEGG	■			6	22
DEL PICCOLO *				2	7
DELLA CASA	■			5	19
DIEGO *				10	37
DI MARTINO				6	22
DOLGAN	■		■	20	74
DUKCEVICH				0	0
DURANTI			■	12	44
FANTUZZI				2	7
FRANCHIN				1	4
FURLAN Gabriele				14	52
FURLAN Gaia	■	■	■	31	100
GASPARINI				9	33
GEI		■	■ ■	8	29
GENZO	■	■	■	14	52
GESSI	■			7	26
GIORDANO	■			3	11
GIRALDI				12	44
GON	■	■		17	63
GONZINI N. *				10	37
GONZINI P. (su 18)	■		■	11	61
GRANBASSI F.	■	■	■	38	100
GRANBASSI G.		■		21	78
GRISAFI				2	7
GRUBE *				1	4

	6	14	20	P	%
GUAGNINI	■	■	■	21	78
GUARNIERI	■			10	37
GUERRINI	■	■		27	100
HATZAKIS	■	■	■	20	74
ILLY				3	11
INNOCENTE				3	11
ISLER *	■	■	■	19	70
KOSTORIS	■	■	■	16	59
LONGHI (su 9)				4	44
LOSER				6	22
MAIER				7	26
MANGANOTTI				0	0
MARCHESI				2	7
MARCHESINI			■	3	11
MENEGONI	■			24	89
MILANI				4	15
MITRI		■		18	67
MOCENIGO				4	15
MODRICKY	■			17	63
MORGANTE				2	7
MURENA				0	0
NICOLICH		■		13	48
NORBEDO	■			8	30
ODDI	■			22	81
PALADINI	■			13	48
PALLINI	■		■ ■	17	63
PARISI				4	15
PASINO		■ ■		17	63
PASTOR *		■		3	11
PASTORELLO				1	4
PEDICCHIO		■		14	52
PELILLO (su 21)				10	48
PIANCIAMORE	■			15	56
PREDONZANI	■			7	26
PRICL				0	0
PUISSA (su 12)	■	■	■	11	92
RAVALICO	■		■	16	59
RAVIZZA	■			4	15
RAZETO				1	4
REINA				12	44
RENNI			■ ■	18	67

	6	14	20	P	%
RICCESI				0	0
ROCCO				2	7
ROMANO'		■	■	28	100
ROSSETTI				5	19
ROVATTI				1	4
SALLEO *	■			7	26
SAMBRI (su 25)				6	24
SAMENGO *	■	■		8	30
SAMER E.		■		1	4
SAMER L.	■		■	3	11
SAMPIETRO				0	0
SANDRINELLI				5	19
SANTORINI *	■			14	52
SBAIZERO			■	20	74
SDRIGOTTI			■	1	4
SEDMAK			■ ■	15	56
SEVERI *	■	■	■	23	85
SILVESTRI	■	■	■	18	67
SLOCOVICH *	■	■	■	29	100
SOLIMANO	■	■	■	18	67
SORNIG				8	30
SOSSI			■ ■	3	11
STEINDLER			■	22	81
SUBANI	■	■	■	21	78
SULLIGOI				14	55
TAMARO	■	■	■	21	78
TECILAZICH *				9	33
TOMASETTI	■	■		10	37
TOMBESI				0	0
TONGIORGI	■			7	26
VIDALI F. (su 1)			■	1	100
VIDALI				0	0
VISINTIN				0	0
ZABAI				1	4
ZANMARCHI		■	■	23	85
ZGAGLIARDICH				1	4

L'assiduità di aprile

Dal 1° luglio al 30 aprile 2020 si sono svolte 30 conviviali. L'assiduità media è stata del 55%. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "dispensato".

	16	23	30	P	%
ALBERTI				25	83
ALVARO		■	■	15	50
ANASTASIA	■	■	■	27	90
ARMENIO				18	60
BARDI		■		10	33
BATTAGLINI	■	■	■	27	90
BAUCI	■	■		7	23
BELGRANO				1	3
BELTRAME				4	13
BENELLI *				2	7
BENUSSI	■	■		20	67
BENVENUTI				0	0
BERNETTI		■		12	40
BETTONI		■		21	70
BILLÈ *	■	■	■	21	70
BISIANI				0	0
BOLAFFIO				0	0
BONIFACIO *				6	20
BONIVENTO				2	7
BORRUSO				5	17
BORTOT				7	23
BORTUL		■		3	10
BOSCOLO				5	17
BRACICH				3	10
BRADSHAW				1	3
BRAMBATI				6	20
BRAVAR				20	67
BRONZI		■	■	9	30
BRUSONI *				4	33
BUCHER				7	23
CAMUS				13	43
CAPPEL A.		■		17	57
CAPPEL G. *	■	■	■	30	100
CARIGNANI	■	■	■	17	57
CATTARUZZA				2	7
CECOVINI G.				2	7
CECOVINI S. *		■		12	40
CECOVINI AMIGONI	■	■		19	63
CENTUORI				1	3
CERRUTI			🍷	0	0
CESCA *				5	17

	16	23	30	P	%
CIVIDIN	■	■		7	23
COLONNA *			■	11	37
COMELLI G. *				5	17
COMELLI R.				1	3
COSENZI	■	■	■	19	63
COSSUTTI *	■	■	■	33	100
COSTA (su 20)				2	10
COVA				1	3
CRECHICI	■	■	■	20	67
D'AGNOLO				0	0
DAVANZO	■		■	14	47
DEBENEDETTI				7	23
de CARLI				6	20
DE PAOLO				1	3
DE VANNA *	■	■	■	18	60
DEL CARO *				12	40
de LINDEGG				6	20
DEL PICCOLO *				2	7
DELLA CASA				5	17
DIEGO *				10	33
DI MARTINO	■	■	■	9	30
DOLGAN	■	■	■	23	77
DUKCEVICH				0	0
DURANTI	■	■	■	15	50
FANTUZZI				2	7
FRANCHIN				1	3
FURLAN Gabriele	■	■	■	17	57
FURLAN Gaia	■	■	■	34	100
GASPARINI			■	10	33
GEI	■	■	■	11	37
GENZO	■	■	■	17	57
GESSI	■	■	■	10	33
GIORDANO				3	10
GIRALDI	■		■	14	47
GON	■	■	■	20	67
GONZINI N. *				10	33
GONZINI P. (su 21)	■	■	■	14	67
GRANBASSI F.	■	■	■	41	100
GRANBASSI G.		■	■	23	77
GRISAFI		■	■	4	13
GRUBE *				1	3

	16	23	30	P	%
GUAGNINI				21	70
GUARNIERI			■	11	37
GUERRINI	■		■	29	97
HATZAKIS				20	67
ILLY				3	10
INNOCENTE				3	10
ISLER *	■	■		21	70
KOSTORIS	■	■	■	19	63
LONGHI (su 12)	■	■		6	50
LOSER		■	■	8	27
MAIER				7	23
MANGANOTTI				0	0
MARCHESI				2	7
MARCHESINI				3	10
MENEGONI		■	■	26	87
MILANI				4	13
MITRI				18	60
MOCENIGO				4	13
MODRICKY	■	■	■	20	67
MORGANTE				2	7
MURENA				0	0
NICOLICH				13	43
NORBEDO		■		9	30
ODDI	■	■	■	25	83
PALADINI	■	■		15	50
PALLINI				18	60
PARISI		■	■	5	17
PASINO	■	■	■	19	63
PASTOR *				3	10
PASTORELLO				1	3
PEDICCHIO	■	■	■	17	57
PELILLO (su 24)		■	■	12	50
PIANCIAMORE	■	■	■	18	60
PREDONZANI				7	23
PRICL				0	0
PUISSA (su 15)	■		■	13	87
RAVALICO	■	■	■	19	63
RAVIZZA				4	13
RAZETO				1	3
REINA	■			13	43
RENNI	■	■	■	21	70

	16	23	30	P	%
RICCESI				0	0
ROCCO				2	7
ROMANO'	■	■	■	31	100
ROSSETTI				5	17
ROVATTI				1	3
SALLEO *				7	23
SAMBRI (su 28)				6	21
SAMENGO *				8	27
SAMER E.				1	3
SAMER L.				3	10
SAMPIETRO				0	0
SANDRINELLI				5	17
SANTORINI *		■	■	16	53
SBAIZERO	■			21	70
SDRIGOTTI				1	3
SEDMAK	■	■	■	18	60
SEVERI *				23	77
SILVESTRI	■	■		20	67
SLOCOVICH *	■	■	■	32	100
SOLIMANO	■	■	■	21	70
SORNIG	■	■		10	33
SOSSI		■		4	13
STEINDLER	■	■	■	25	83
SUBANI				21	70
SULLIGOI	■	■		16	53
TAMARO				21	70
TECILAZICH *				9	30
TOMASETTI				10	33
TOMBESI				0	0
TONGIORGI	■		■	9	30
VIDALI F. (su 4)	■	■	■	4	100
VIDALI				0	0
VISINTIN				0	0
ZABAI				1	3
ZANMARCHI	■	■	■	26	87
ZGAGLIARDICH				1	3

il Club e i media

ASSEGNI DA MILLE EURO

Borse di studio Rotary a tre studenti del Volta



I tre studenti del Volta premiati dai vertici del Rotary

Pomeriggio di festa all'Area di ricerca di Basovizza dove ha sede l'Its Volta. Una festa speciale soprattutto per tre ragazzi premiati per il brillante percorso di studi. Si tratta di Stefano Motti, iscritto al corso di tecnico superiore per la gestione e manutenzione di apparecchiature biomediche (Tab); Niccolò Oro che frequenta il corso di tecnico superiore per lo sviluppo di soluzioni di informatica biomedica (Tib), e Davide Franch del corso di tecnico superiore per la gestione delle tecnologie a supporto della continuità assistenziale e della medicina d'iniziativa (Tohc).
I tre ragazzi si sono visti assegnare una borsa di studio da mille euro ciascuno dal Rotary Club di Trieste. Visibilmente emozionati, gli studenti sono stati premiati dal presidente del Rotary triestino, Francesco Granbassi, accompagnato dal past president Diego Bravar. «Questo dell'I-

ts - ha spiegato Bravar - è un percorso che si è dimostrato vincente che idealmente prosegue e va ad affiancare un'altra eccellenza triestina, ossia l'ingegneria clinica, nata proprio nella nostra città trent'anni fa». Un istituto che garantisce una preparazione di altissimo livello tant'è che, come affermato dal presidente della fondazione Its Volta, Alberto Steinder. «Sono tante le aziende che hanno assunto i nostri ragazzi dopo il percorso di stage, anche all'estero. Un investimento sul futuro che apporta benefici non solo ai giovani che decidono di intraprendere questo percorso di studio e formazione di alta specializzazione e si ritrovano ad essere ricercati dal mercato, ma anche per le imprese socie della fondazione stessa che formano in loco i loro futuri tecnici».

L.P.

"Il Piccolo" 7 febbraio 2020

ROTARY CLUB TRIESTE E FONDAZIONE CASALI

Al via a San Giusto il restyling del propileo dentro al campanile

Un progetto di restauro e valorizzazione del propileo di San Giusto, monumento romano all'interno del campanile della cattedrale cittadina. A promuoverlo il Rotary club Trieste con il supporto della Fondazione benefica Kathleen Foreman Casali.

L'intervento, i cui lavori sono iniziati proprio in questi giorni, verrà presentato ufficialmente domani da Francesco Granbassi, presidente del Rotary, Francesco Sloco-vich, presidente della Fondazione Casali, monsignor Pier Emilio Salvadè, vicario generale della Diocesi, la soprintendente Simonetta Bonomi, il sindaco Roberto Dipiazza e Tiziana Sandrinelli, presidente regionale del Fai.

Il propileo, come detto, è un ingresso di epoca romana, costituito da colonnati e scale, risalente al I secolo d. C., situato all'interno del campanile della cattedrale. Il monumento, malgrado l'eccezionale livello di conservazione con basamento, colonne e attico che si presentano tuttora in situ (caso unico nel panorama del nord Italia) e l'alta qualità dell'apparato decorativo, è poco noto al pubblico, sia



La cattedrale di San Giusto

perché buona parte dei suoi elementi compositivi in pietra bianca si presentano "oscurati" dalla patina del tempo, sia perché non adeguatamente promosso a livello comunicativo. Di qui la scelta del Rotary di dar vita ad un service a favore dell'Ente Cattedrale di San Giusto, che gode anche del sostegno del Fai, e che vuole restituire alla luce e alla piena fruibilità un monumento che permette di avere un "compendio" unico dello sviluppo storico e architettonico di Trieste degli ultimi 2000 anni.—

"Il Piccolo" 11 febbraio 2020

Triestall NEWS ATTUALITÀ CRONACA CULTURA LAVORO OPINIONI POLITICA

Home - CULTURA

La Trieste Romana si "svela" con il restauro del "Propileo di San Giusto"

di **Niccolò Petrucci** - 12 febbraio 2020

12.02.2020 - 13.05 - Un altro tassello va ad aggiungersi alla valorizzazione storico-artistica del colle di San Giusto, grazie al progetto di restauro del "Propileo di San Giusto", l'ingresso monumentale di epoca romana risalente al I secolo d.C. situato all'interno del campanile della Cattedrale che, nonostante il suo inestimabile valore storico, risulta essere purtroppo ancora poco conosciuto non solo dai turisti, ma anche dagli stessi cittadini; motivo, in parte, l'oscuramento di buona parte dei suoi elementi compositivi in pietra bianca causato dalla patina del tempo.

L'iniziativa, ideata e resa possibile grazie al sostegno economico e professionale del Rotary Club di Trieste, assieme al sostegno economico della Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali - condivisa con la Soprintendenza per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio del Friuli Venezia Giulia, la Parrocchia della Basilica Cattedrale di San Giusto Martire e la Diocesi di Trieste, e che ha trovato gli auspicci della Presidenza Regionale Friuli Venezia Giulia del Fai (Fondo Ambiente Italiano) - sarà eseguita da parte delle aziende Bemussi e Tomasetti e l'Opera Est, e vede l'arch. Aulo Guagnini in veste di progettista e responsabile dei lavori e l'ing. Alessandro Zanmarchi come coordinatore degli aspetti tecnico giuridici dell'intervento.

I lavori del progetto, iniziati pochi giorni fa e dei quali è previsto il termine entro l'inizio dell'estate, sono stati illustrati dal Presidente Rotary Francesco Granbassi. Nello specifico è in programma la pulizia delle superfici lapidee del basamento del monumento del propileo, il restauro delle vetrate esterne per permettere la vista dei beni archeologici, la posa di un nuovo sistema di illuminazione per enfatizzare il monumento, la messa in sicurezza di alcune sue parti ed il montaggio di una webcam sulla cima del campanile, collegata con i maggiori siti delle istituzioni locali.

"L'iniziativa" ha sottolineato Granbassi, "vuole essere il punto di partenza di un più ampio percorso d'interesse turistico attraverso la Trieste Romana", che si arricchirà, inoltre, della pubblicazione di un volumetto che andrà ad inserirsi nell'ultraventennale collana del Rotary Club. "Un progetto" ha aggiunto "perfettamente in linea con quello che è uno dei principi cardine del Rotary, ovvero il mettere a disposizione le proprie professionalità al servizio degli altri. Questa iniziativa" ha concluso infine "permetterà di valorizzare un bene prezioso per la città di Trieste e per i suoi cittadini, purtroppo a lungo dimenticato e ancora oggi in gran parte sconosciuto".

"La bellezza porta turisti" ha affermato il Sindaco Roberto Dipiazza intervenendo nel corso della presentazione del progetto. "Il Colle di San Giusto, come testimoniano i numeri dei visitatori del Castello negli ultimi anni si è affermato essere uno dei luoghi più amati per chi sceglie di visitare Trieste". Il Sindaco ha quindi sottolineato la fondamentale importanza di tale iniziativa "che arricchirà ulteriormente l'offerta turistica cittadina e contribuirà alla valorizzazione del patrimonio del capoluogo". Il Primo Cittadino ha infine voluto fare un plauso alla sinergia delle diverse realtà intervenute nella realizzazione del progetto: "Tutti insieme si lavora verso lo stesso obiettivo. Grazie a nome della città".

Presenti ed intervenuti all'illustrazione del progetto, questa mattina davanti alla Cattedrale di San Giusto, anche il Presidente della Fondazione Casali Francesco Sloco-vich, il vicario generale della Diocesi di Trieste, Pier Emilio Salvadè, il Soprintendente per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio del Friuli Venezia Giulia Simonetta Bonomi, la Presidente Regionale Friuli Venezia Giulia del Fai - Fondo Ambiente Italiano Tiziana Sandrinelli.

"Trieste All News" 11 febbraio 2020

TRIESTEPRIMA Sezioni

Volantini e Flyer 22,85 € Sandwich 25,28 € Stoccarda L 12,08 €

Al via i lavori di restauro del "Propileo di San Giusto"

L'ingresso monumentale di epoca romana all'interno del campanile della cattedrale omonima verrà rimesso a nuovo grazie al Rotary Club Trieste e il supporto della Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali.

12 FEBBRAIO 2020 10:45

A via i lavori per il "Propileo di San Giusto", l'ingresso monumentale di epoca romana all'interno del campanile della cattedrale omonima, promosso dal Rotary Club Trieste con il supporto della Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali. Il reperto è in ottimo stato, con basamento, colonne e attico "in situ" (caso unico nel Nord Italia), tuttavia è per lo più sconosciuto ai più, sia perché "offuscato" dalla patina del tempo sia perché non ha ricevuto sufficientemente promozione e comunicazione. Per questo le associazioni coinvolte hanno voluto portare avanti l'iniziativa a beneficio dei fedeli, dei cittadini e dei turisti con un progetto a cura del Rotary Club.

Il progetto

Il progetto prevede la pulizia e il restauro delle superfici lapidee del basamento del propileo romano inglobato nella torre campanaria e il loro restauro, il restauro delle vetrate esterne, il rifacimento della pavimentazione e il posizionamento di vetri che mettano in luce decori attualmente nascosti e inaccessibili, nuova illuminazione e messa in sicurezza del monumento. Prevista inoltre l'organizzazione di un percorso di visita dall'originario accesso monumentale all'attico del propileo e, infine, alla cella campanaria. Sarà poi creato un itinerario "misto", in cui saranno evidenziate le molteplici fasi di "incastellamento" dell'edificio romano (incorporato nel primo campanile romanico e poi, a sua volta, inglobato nella più ampia torre trecentesca) e saranno posti in risalto antichi magisteri costruttivi, simbolismi, segni della storia, degli usi e delle tradizioni locali. Sarà poi montata una webcam sulla cima del campanile, collegata con i maggiori siti delle istituzioni locali. Il service si concluderà con la pubblicazione di un volumetto, che si inserirà nella collana che il Rotary Club Trieste edita da più di vent'anni sui monumenti della città, volto in questo caso a valorizzare un percorso turistico tra le testimonianze della Trieste romana. Il restauro di questa importantissima testimonianza consentirà di poter ripercorrere tutta la storia di Trieste all'interno di uno spazio relativamente limitato: dall'epoca romana a quella medievale per arrivare alla Trieste settecentesca, a quella ottocentesca, fino alle testimonianze di questo ultimo secolo.

Una volta terminati i lavori, infatti, la visita al campanile permetterà di avere una visione di tutte queste fasi con, una volta raggiunta la sommità, il privilegio di godere di una delle più belle viste sulla città, da un'area, quella del Colle di San Giusto, che è già la seconda più visitata di Trieste, immediatamente alle spalle del Castello di Miramare. Il progetto, frutto di un'intuizione emersa la scorsa estate - e realizzato con il sostegno economico e professionale del Rotary Club Trieste, e quello economico della Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali - è stato condiviso con la Soprintendenza per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio del Friuli Venezia Giulia, la Parrocchia della Basilica Cattedrale di San Giusto Martire, la Diocesi di Trieste e ha trovato gli auspicci della Presidenza Regionale Friuli Venezia Giulia del Fai - Fondo Ambiente Italiano. In seguito alle necessarie approvazioni da parte degli Enti preposti, nei giorni scorsi hanno potuto prendere il via i lavori, che si protrarranno per circa 3 mesi.

Il progetto vede l'architetto Aulo Guagnini come progettista e responsabile dei lavori e l'avvocato Alessandro Zanmarchi coordinatore degli aspetti tecnico giuridici dell'intervento. Le aziende esecutrici sono la Bemussi e Tomasetti e l'Opera Est. Alla presentazione del progetto e del cantiere alla stampa sono intervenuti: Francesco Granbassi, Presidente del Rotary Club Trieste; Francesco Sloco-vich, Presidente delle Fondazioni Casali; Mons. Pier Emilio Salvadè, vicario generale della Diocesi di Trieste; Simonetta Bonomi, Soprintendente per l'archeologia, le belle arti e il paesaggio del Friuli Venezia Giulia; Roberto Dipiazza, Sindaco del Comune di Trieste e Tiziana Sandrinelli, Presidente Regionale Friuli Venezia Giulia del Fai - Fondo Ambiente Italiano.

San Giusto Propileo

"Trieste Prima" 11 febbraio 2020

Mondo Rotary

Notizie e curiosità dal Club,
dal Distretto e dalla grande famiglia rotariana

tazione/costruzione con la tesi "Modifiche progettuali basate su analisi fem per la riduzione dello stato di sollecitazione di una classe di polverizzatori per motori diesel medium speed".

Sempre nel 2009 ha conseguito l'abilitazione alla professione di ingegnere e dal 2010 è iscritto all'albo dell'Ordine degli ingegneri di Trieste.

Conosce l'inglese e il tedesco.

Appassionato sportivo pratica il karate, lo sci e il tennis.

Benvenuto a Francesco Vidali

Presentato da Paolo Davanzo il 20 febbraio 2020, ha fatto il suo ingresso nel Club Francesco Vidali. Ingegnere meccanico e rappresentante della quinta generazione della famiglia alla guida della storica impresa Officine Meccaniche Vidali, fondata nel 1874 e attiva con successo nel settore industriale metalmeccanico.

È entrato in azienda nel 2010, ricoprendo il ruolo di progettista, rspp e rgq aziendale. Attualmente è socio e membro del consiglio di amministrazione della ditta e si occupa del coordinamento delle attività aziendali.

Il curriculum di studi lo ha visto conseguire nel 2003 la maturità indirizzo sperimentale p.n.i. presso il Liceo scientifi-



co Guglielmo Oberdan di Trieste. Nel 2009 si è laureato a pieni voti presso l'Università degli Studi di Trieste in Ingegneria meccanica indirizzo proget-

Paolo Davanzo presenta Francesco Vidali durante la conviviale del 20 febbraio



TOGETHER, WE
END POLIO



A CENTURY IN SHIPPING

www.samer.com

ROTARY CLUB TRIESTE

FONDATO NEL 1924



CONSIGLIO DIRETTIVO 2019-20

Presidente	Francesco Mario Granbassi
Vice presidente	Francesco Saverio Slocovich
Segretario	Gaetano Romanò
Prefetto	Gaia Furlan
Tesoriere	Alessandro Mitri
Consiglieri	Piero Paolo Battaglini Giovanni Loser Andrea Oddi Maria Cristina Pedicchio
Past President	Diego Bravar
Incoming President	Domenico Guerrini
Segreteria	Serena Antonini

HANNO PRESIEDUTO IL ROTARY CLUB TRIESTE

1924-25	Victor A. Amodeo
1925-26	Antonio Cosulich
1926-27	Giorgio Pitacco
1927-28 e 1928-29	Luigi Piccione
1929-30 e 1930-31	Vittore Vittorelli
1931-32 e 1932-33	Luigi Piccione
1933-34 e 1934-35	Renato Matteucci
1935-36 e 1936-37	Piero Pieri
1937-38	Giuseppe Dolazza
1947-48 e 1948-49	Antonio N. Cosulich
1949-50 e 1950-51	Bruno Forti
1951-52 e 1952-53	Marino Lapenna
1953-54 e 1954-55	Ernesto Sospisio
1955-56	Marino Lapenna
1956	Diego Guicciardi
1956-57	Corrado Jona
1957-58	Giacomo Modiano
1958-59	Giorgio Manni
1959-60	Marino Lapenna
1960-61	Manlio Udina
1961-62	Bruno Astori
1962-63	Corrado Jona
1963-64	Ugo Crovetti
1964-65	Carlo Alberto Lang
1965-66	Antonio Marussi
1966-67	Giorgio Costantinides
1967-68	Arturo Guadagni
1968-69	PDG Manlio Cecovini
1969-70	Vittorio Polverigiani
1970-71	Piero Slocovich
1971-72	Daniele Morpurgo
1972-73	Giorgio de Zeno
1973-74	Gianfranco Tamaro
1974-75 e 1975-76	Chino Alessi
1976-77	Vittorio Giannusso
1977-78	Raffaello de Banfield
1978-79	Guglielmo Canarutto
1979-80	Mario Moffa
1980-81	Lino Carpinteri
1981-82	Chino Alessi
1982-83	Giovanni Tomasi
1983-84	Franco Manfredi
1984-85	Aldo Venturini
1985-86	Giuseppe Bruno de Curtis
1986-87	PDG Giampaolo de Ferra
1987-88	Paolo Alberti *
1988-89	Santi Corvaja
1989-90	Francesco Slocovich *
1990-91	Loris Premuda
1991-92	Luciano Daboni
1992-93	Manlio Lippi
1993-94	Tullio De Carlo
1994-95	Giovanni Cervesi
1995-96	Ernesto van der Ham
1996-97	Domenico Tecilazich *
1997-98	Claudio Calzolari
1998-99	Ervino Tendella
1999-2000	Giacomo Borruso *
2000-01	PDG Nerio Benelli *
2001-02	Michele Lacalamita
2002-03	Ludovico Dalla Palma
2003-04	Aldo Leggeri
2004-05	Roberto E. Kostoris *
2005-06	Matteo Bartoli
2006-07	Gaetano Romanò *
2007-08	Maurizio De Vanna *
2008-09	Giorgio Cossutti *
2009-10	Pierpaolo Ferrante
2010-11	Giorgio Sedmak *
2011-12	Giorgio Cappel *
2012-13	Romano Isler *
2013-14	Cristina Benussi *
2014-15	Fabio Santorini *
2015-16	Sergio Cecovini *
2016-17	Maria Cristina Pedicchio *
2017-18	Piero Paolo Battaglini *
2018-19	Diego Bravar *

* membri del Comitato dei Past President